

DON PIETRO TIRONE  
SUPERIORE DELL'ISPETTORIA AUSTRO-UNGARICA  
(1911-1919)

*Zimniak Stanisław*

Introduzione

Don Pietro Tirone fu il secondo superiore dell'ispettorato salesiano austro-ungarico e come tale la portò ad uno sviluppo rilevante. Con questa ricerca si intende mostrare quel progresso e precisare il suo contributo.

Però, prima, è necessario accennare ai fatti più significativi che toccano direttamente o indirettamente la persona di Tirone. Un lavoro abbastanza importante è la biografia a lui dedicata da Andrzej SWIDA (*Ks. Piotr Tirone, Don Pietro Tirone, Łódź 1978*); ma, a causa della situazione politica in Polonia dopo la seconda guerra mondiale, l'autore non poté utilizzare le fonti dell'archivio centrale salesiano di Roma. Tuttavia, se ciò può sminuire il valore dell'opera, non si può sottovalutare il fatto che Swida ha conosciuto personalmente Tirone. Ovviamente, Swida, occupandosi dell'intera sua vita, non accentuò il periodo in cui egli fu ispettore austro-ungarico.

L'altra opera, che si deve menzionare, è la dissertazione di laurea di Jan KRAWIEC (*Towarzystwo Sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce, La Società di S. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia, Lublin 1964*) discussa alla Università Cattolica di Lublin, con prevalente carattere storico-giuridico. In essa Tirone trova notevole spazio; però per le condizioni politiche di cui si è detto, l'autore non poté trarre profitto dalle fonti dell'archivio centrale salesiano di Roma.

La terza opera che riguarda il nostro tema è di mano dello stesso TIRONE (*La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa, Torino 1954*). Da esso ho potuto attingere molte informazioni, sia pure con cautela, perché egli non sempre le ha confrontate con documenti d'archivio.

L'ultimo lavoro, che tocca il nostro problema piuttosto indirettamente, è di E. CERIA (*Annali della Società Salesiana, vol. I-IV, Torino 1941-1951*), da cui ho potuto prendere alcuni dati.

In questo contesto si vede l'opportunità del presente lavoro, che vorrebbe colmare le inevitabili lacune e soprattutto mettere in dovuto rilievo i meriti di Tirone in qualità di superiore dell'ispettorato austro-ungarico. Perciò, mi limito agli anni 1911-1919.

La sua giurisdizione si estendeva a tutte le case dell'impero austro-ungarico, escluse Gorizia, Trento e Trieste che appartenevano all'ispettorato veneto. Tuttavia, egli non si contentò di quello stato, ma cercò di espandere l'opera di don Bosco sia nella Russia zarista che in Baviera, dove era riuscito ad entrare.

Ovviamente, quando si parla di Polonia e di Slovenia, non si vuole alludere a stati veri e propri, perché fino alla fine della prima guerra mondiale non esistevano: pensiamo solo alla coscienza fortissima della identità nazionale di quei popoli.

La Polonia nel 1918, dopo 123 anni dall'ultima spartizione, aveva recuperato la sua indipendenza, con la restaurazione dello stato polacco. La Slovenia divenne nel 1919 parte dello stato jugoslavo.

Il lavoro consta di tre capitoli. Nel primo si presenta la vita di Tirone a grandi linee, sottolineando però gli anni 1887-1919 che aiutano a comprendere meglio la sua opera di ispettore.

Nel secondo lo si delinea di fronte ai problemi che dovette affrontare e al modo di risolverli, da cui dipendeva il buon proseguimento della Società Salesiana in quelle zone.

Nel terzo si mette in evidenza il suo contributo, per così dire, misurabile, tangibile, che assicurò alla Congregazione salesiana stabile e influente collocazione nelle terre dell'ex impero degli Asburgo e oltre.

Nel mio lavoro mi sono appoggiato, soprattutto, alle fonti che potevo trovare nell'archivio centrale salesiano a Roma, dove del resto ho scoperto ricco materiale relativo a questo argomento.

Ho attinto, ma in misura minore, varie notizie dal «*Wiadomosci Salezjan-skie*» (Bollettino polacco) e dalle opere sopra accennate.

Ho aggiunto in appendice copia dei dispacci della Santa Sede relativi alle erezioni del 1905 e del 1919, successivamente la copia della domanda del Rettor Maggiore M. Rua con la quale chiedeva all'autorità di Vienna il riconoscimento giuridico della Società Salesiana nell'impero asburgico ed infine la lettera con la quale August Hlond trasmise la sospirata notizia dell'approvazione giuridica della Congregazione salesiana da parte del governo di Vienna.

Nella redazione di questo saggio mi sono servito del metodo analitico e talvolta di quello comparativo.

Con ciò non pretendo di aver fatto lavoro esauriente sul tema. Sicuramente, ci sarà ancora tanto da scoprire nei riguardi di Tirone, come superiore dell'ispettorato austro-ungarico.

Mi auguro però che esso arricchisca in qualche modo i lavori scientifici già fatti nello stesso campo.

## ABBREVIAZIONI

- ASC - Archivio centrale salesiano (Roma)  
 Cronistoria I - Ispettorie Polacche  
 Cronistoria II - Ispettorìa Jugoslava  
 Cronistoria III - Ispettorìa Slovacca (La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa, Cronistoria a cura del sacerdote P. TIRONE, Torino 1954)  
 DBS - Dizionario biografico dei Salesiani, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969  
 EG - Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales  
 MB - G.B. LEMOYNE, Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco, II, S. Benigno Canavese 1901  
 VRC - Verbali delle Riunioni Capitolari  
 WS - «Wiadomosci Salezjanskie» (Bollettino Salesiano in polacco)

## LOCALITÀ ESPRESSE IN PIÙ LINGUE

<i>in polacco</i>	<i>in italiano</i>	<i>In tedesco</i>
Kraków	Cracovia	
Lwów	Leopoli	
Warszawa	Varsavia	
<i>in sloveno</i>		
Gorica	Gorizia	
Ljubljana	Lubiana	
Maribor		Marburg
Radna		
Rijeka	Fiume	
Trst	Trieste	
Verzej		Wernsee
Zagreb	Zagabria	
<i>in ungherese</i>		
Magyóros	Maggoros	
Szentkereszt	Santa Croce	
	Vienna	Wien

## I. Profilo biografico

### 1. Negli anni 1887-1919

D. Pietro Tirone nacque a Galliano (Asti-Italia) il 21 luglio 1875. L'avventura con don Bosco cominciò nell'anno 1887. Ebbe la grande fortuna d'incontrarlo e di vederlo parecchie volte trovandosi a Valdocco.<sup>2</sup> Ciò gli permetteva di sentirsi testimone oculare di don Bosco e lo spingeva ad una fedeltà straordinaria. Operando, poi, nell'impero austro-ungarico, amava presentarsi come vivente testimone del grande Educatore e come chi aveva potuto assimilare lo spirito di Valdocco, cioè dalla culla nella quale aveva avuto origine e si era sviluppato il metodo educativo di don Bosco, detto *sistema preventivo*.

Nel 1890 entrò nel noviziato che si trovava a Foglizzo Canavese,<sup>3</sup> dove incontrò don Giulio Barberis,<sup>4</sup> esimio salesiano che esercitava una specie di alta direzione di quella casa; di lui avrà sempre rispetto, diventando dopo il 1925 suo aiutante. Invece come maestro dei novizi ebbe don Eugenio Bianchi. Lì pure ebbe occasione di conoscere Andrea Beltrami, che godeva di grande stima tra i novizi per la sua pietà e lo zelo apostolico, esercitando il suo tirocinio e nello stesso tempo studiando all'Università di Torino.<sup>5</sup>

La conoscenza di questi personaggi, senz'altro, fu per lui, giovane salesiano, un'esperienza indimenticabile che nutriva il suo cuore aperto a tutto ciò che lo aiutava ad acquistare il vero senso del sistema educativo di don Bosco. Questi contatti lo prepararono al lavoro difficile che avrebbe dovuto svolgere in un futuro non tanto lontano.

Il 3 ottobre 1891 emise i voti perpetui nelle mani di don M. Rua a Foglizzo. Poco dopo fu mandato a Valsalice a seguire i corsi di filosofia.<sup>6</sup> In

<sup>1</sup> Cfr. *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano-Torino 1969; invece A. SWIDA nella sua opera *Ks. Piotr Tirone* (Don Pietro Tirone), Łódź 1978 riferisce nella prima pagina che Tirone è nato il 23 luglio. Sembra essere un errore di stampa o una svista, perché in un'altra sua opera *Towarzystwo Salezjanskie. Rys historyczny* (Società Salesiana. Abbozzo storico), Kraków 1984, p. 86, riporta la data corretta del 21 luglio.

<sup>2</sup> Cfr. A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 1-6; ID., *Towarzystwo...*, p. 86.

<sup>3</sup> Cfr. *Elenco Generale della Società di s. Francesco Sales*, 1891, p. 11.

<sup>4</sup> Nacque a Mathi Torinese il 17 giugno 1847 e morì a Torino-Oratorio il 24 novembre 1927. Ebbe la possibilità di crescere all'ombra di don Bosco. Fu per tanti anni maestro dei novizi; come pure svolse per un certo periodo (1902-1911) la carica d'Ispettore dell'Ispettorato Centrale; poi, nell'anno 1911, divenne Direttore Spirituale della Congregazione e rimase in quella carica fino alla morte. Fu conosciuto, anzitutto, come educatore del venerabile Andrea Beltrami e del servo di Dio Augusto Czartoryski. Cfr. DBS 29-30.

<sup>5</sup> Cfr. DBS 35.

<sup>6</sup> Cfr. EG 1892, p. 5; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 9.

quella casa ebbe un contatto più profondo con i polacchi, che probabilmente già aveva conosciuto durante il noviziato, studiando insieme con loro.<sup>7</sup> Nell'anno 1893, dopo il biennio di filosofia, fu trasferito a Ivrea, in qualità di tirocinante e insegnante dei novizi,<sup>8</sup> tra i quali c'erano quelli che venivano dall'impero austro-ungarico; nello stesso tempo studiava teologia. Finendola, nel 1897, fu mandato a Lombriasco,<sup>9</sup> dove era stata aperta la casa per gli aspiranti polacchi, a insegnare nella terza classe del ginnasio. A Lombriasco esercitò vari uffici<sup>10</sup> e si preparò al sacerdozio che ricevette a Torino il 26 marzo 1898. Poco dopo fu nominato Direttore a Lombriasco e due anni più tardi maestro dei novizi.<sup>11</sup> La sua esperienza in questa casa, che nel corso degli anni ospitò non soltanto i polacchi, ma anche altri rappresentanti dell'impero austro-ungarico, come sloveni e ungheresi, gli diede la visione dei complessi problemi che li dominavano e che incombevano su quei ragazzi. Essendo la maggior parte polacchi, poté conoscere meglio le loro difficoltà. Però, gli mancava la conoscenza della loro lingua per penetrarli con maggiore chiarezza, poiché in casa si parlava l'italiano, tranne il tempo della merenda, durante il quale potevano parlare polacco.<sup>12</sup> Ciò, tuttavia, non gli impediva di allacciare con loro rapporti familiari, attraverso i quali a grado a grado entrava nelle complesse questioni religiose, nazionali, culturali; e non soltanto dei candidati venuti dalle terre polacche.

L'aumento costante dei candidati polacchi, come pure il progressivo sviluppo della prima casa sul suolo polacco, ad Oswiecim,<sup>13</sup> spinse i Superiori ad aprire nella cosiddetta Polonia orientale, a Daszawa, il noviziato

<sup>7</sup> In questo periodo i polacchi si trovavano a Foglizzo (Torino); a proposito cfr. E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. II. Torino, SEI 1943, p. 676; K. SZCZERBA, *Preistoria della Congregazione Salesiana in Polonia*, Roma, 1974, pp. 45-50.

<sup>8</sup> Cfr. EG 1893, p. 15; A. SWIDA, *Ks. Pioti...*, p. 11.

<sup>9</sup> Cfr. EG 1897, p. 18.

<sup>10</sup> Cfr. EG 1898, p. 11; 1899, p. 11; 1900, p. 12; 1901, p. 11; 1902, p. 12; 1903, p. 15; 1904, p. 16.

<sup>11</sup> Cfr. EG 1901, p. 12; DBS p. 271.

<sup>12</sup> Cfr. J. KRAWIEC, *Towarzystwo sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce* (La Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia), Lublin 1964, pp. 120-122.

<sup>13</sup> Si deve distinguere tra la prima casa, la cosiddetta «casa madre», aperta nel 1898 e il primo salesiano don Bronislaw Markiewicz (oggi già servo di Dio) mandato a lavorare e preparare l'avvenire salesiano sulla terra polacca. Egli arrivò a Miejsce presso Przemysl nel 1892 dove lavorò da salesiano fino al settembre del 1897, quando lasciò la Congregazione Salesiana per fondare la nuova Congregazione dei Michaeliti. Cfr. K. SZCZERBA, *Preistoria della Congregazione Salesiana in Polonia*, Roma 1974, pp. 55-67; ID., *Don Bosco e i Polacchi*, in «Ricerche Storiche Salesiane», 7 (1988), pp. 184-185; WS 12 (1905), p. 313; E. CERIA, *Annali...*, vol. II, pp. 671-679; *Cronistoria I*, p. 71.

per loro nell'anno 1904,<sup>14</sup> a capo del quale fu destinato don Tirone, con il duplice ruolo di direttore e di maestro.<sup>15</sup> La sua nomina non fu fortuita: decisero i precedenti compiti, la conoscenza dei polacchi, la sua moderazione, il suo attaccamento alla Congregazione.

A Daszawa si dimostrò eccellente organizzatore della vita comunitaria; nella nuova casa inoltre fu il costruttore della cappella e della casa per le suore della Famiglia di Maria.<sup>16</sup>

Per non mandare a studiare filosofia in Italia quelli che avevano finito il noviziato, fu incaricato di organizzarne un corso per loro sul posto.<sup>17</sup>

Nel noviziato, oltre ai polacchi, si trovarono anche gli sloveni, i cechi e gli austriaci. Ciò convinse Tirone a studiare, oltre il polacco, lo sloveno e il tedesco. Infatti il numero dei novizi di quei paesi aumentava e l'italiano non bastava.

A maggior ragione ne ebbe bisogno quando venne nominato nel 1905 consigliere e membro della Commissione ispettoriale per l'ammissione al noviziato ed alla professione religiosa<sup>18</sup> nell'Ispettorìa Austro-Ungarica eretta nello stesso anno.<sup>19</sup>

Venne il momento in cui il noviziato e lo studentato filosofico dovettero essere trasferiti da Daszawa a Radna in Slovenia. Occorreva, quindi, un nuovo direttore e maestro.

L'ispettore ed il suo consiglio si rivolsero al Rettor Maggiore ed al Capitolo Superiore con la domanda di nominare, appunto, Tirone a quella importante carica, così motivandola: «...i suddetti si pronunziano unanimemen-

<sup>14</sup> Cfr. EG 1905, p. 57; WS 8 (1904), pp. 188-189; 25-*Lecie dzialalnosci salezjanskiej ir Polsce*, Mikolów 1923, p. 33; E. CERIA, *Annali...*, vol. III, pp. 565-566; A. SWIDA, *Towarzystwo...*, p. 65-66. A proposito delle motivazioni vale la pena ricorrere alle parole di don P. Tirone: «Bisognava quindi pensare ad una casa di Noviziato. Continuare ad inviarti in Italia era un anacronismo da nemmeno più pensare per quei candidati che non sapevano nulla di italiano. Inoltre ormai l'opera salesiana in Polonia pareva sodamente impiantata ed aveva bisogno di personale in tutto e per tutto ben preparato come le esigenze del luogo richiedevano» (*Cronistoria* I, pp. 110-111).

<sup>15</sup> Il dizionario biografico dei salesiani non ricorda questa nomina, anzi fornisce dati imprecisi scrivendo che Tirone fu direttore e maestro a Radna dal 1904 (Cfr. p. 271). Ciò non è vero, come risulta dalle più importanti opere concernenti quella questione: *Cronistoria* I, pp. 109-111; EG 1906, p. 59; E. CERIA, *Annali...*, voi. III, p. 566; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 173; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 20-22.

<sup>16</sup> WS 1 (1906), pp. 18-21.

<sup>17</sup> Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 173.

<sup>18</sup> Cfr. EG 1906, p. 59.

<sup>19</sup> Essa fu eretta il 14 ottobre 1905 in virtù del decreto della Santa Sede su richiesta del Rettor Maggiore. La nuova Ispettorìa abbracciò le seguenti case: Daszawa, Cracovia, Lubiana, Oswiecim e Vienna che furono staccate dall'Ispettorìa Veneta. La casa di Oswiecim venne scelta come la sede della nuova Ispettorìa. Cfr. ASC, 311 (1) Austria; EG 1906, p. 59.

te per la rielezione del medesimo d. Tirone. Di fatto si fu ognora con piena soddisfazione di tutti che egli esercita tale ufficio, reso ora alquanto più difficile pel cambiamento di casa e per l'aggiunta almeno temporanea dei due studentati filosofico e teologico. Alla pietà e virtù esemplare egli accoppia scienza teologica, prudenza, pratica della lingua polacca e ormai qualche principio del tedesco e sloveno, di cui in tale ufficio si ha bisogno».<sup>20</sup>

Ovviamente, le ragioni convinsero il Capitolo Superiore, e il Rettor Maggiore confermò Tirone nelle medesime cariche che, questa volta, egli avrebbe dovuto svolgere a Radna. Così avvenne, e, per la seconda volta, nel 1907 gettò le fondamenta della nuova casa di formazione nella giovane ispettorìa austro-ungarica.<sup>21</sup>

Ma ciò non durò a lungo, poiché lo stato dell'altra casa salesiana, a Ljubljana (capitale della Slovenia, dove la presenza dei salesiani richiedeva una cura particolare), esigeva un nuovo direttore capace di creare armonia e concordia nella comunità<sup>22</sup> e assicurarne il progresso. Dunque, l'allora ispettore E. Manassero chiese ai Superiori nel suo memoriale, datato 25 settembre 1908, di mandare ivi don Tirone il quale, come scrisse nel medesimo memoriale, oltre ad alte qualità: «...gode già la stima del Vescovo ed è già notevolmente instradato nello sloveno che riesce facile dopo il polacco»<sup>23</sup>

Da ciò, quindi, risulta che Tirone era un religioso capace di cattivarsi la simpatia dei confratelli, come pure delle autorità ecclesiastica e statale, dato che il periodo in cui dovette operare fu caratterizzato dal crescente nazionalismo che insapriva la convivenza anche in seno alle congregazioni religiose.

Per raggiungere tale risultato studiava le lingue, tramite le quali gli sembrava di comprendere meglio non solo i confratelli, nati in quelle terre,

<sup>20</sup> ASC, 3122 (3), verbale del consiglio ispettoriale tenuto il 21 agosto 1907 a Oswiecim.

<sup>21</sup> Dai verbali delle Riunioni Capitolari deriva che durante la seduta del Capitolo Superiore del 25 giugno 1907 fu nominato direttore, senza accennare alla nomina di maestro dei novizi. Cfr. ASC, VRC, voi. II, p. 143; perciò, l'ispettore Manassero insieme col suo consiglio insisteva a nominare il medesimo maestro dei novizi. Cfr. ASC, 3122 (3), il verbale del consiglio ispettoriale tenuto il 21 agosto a Oswiecim; ASC, 329 Radna, il dattiloscritto: «Casa del Noviziato a Radna». Notizie per la Cronistoria, pp. 2, 6; E. CERIA, *Annali...*, voi. III, p. 701; *Cronistoria I*, pp. 109-111; *Cronistoria II*, p. 18; J. KRAWIEC, *Towarzystwo...*, p. 179; A. SWIDA, *KS. Piotr...*, p. 28.

<sup>22</sup> «Sotto don Tirone non vi sarebbe alcuna difficoltà a ritenere don Kovacic per rappresentare le scuole elementari, dirigere l'oratorio festivo — predicare etc. Anche don Valjavec ed altri (cui don Kovacic non impone e don De Martin non vi riuscirebbe almeno di buon accordo) sotto don Tirone sarebbero utilizzati senza pericolo» (ASC, 3122 (3), Memoriale riguardante l'ispettorìa austriaca di don Manassero, redatto il 25 settembre 1908 a Torino-Oratorio).

<sup>23</sup> ASC, 3122 (3).

ma anche l'ambiente in cui doveva operare da salesiano. Seguiremo con speciale attenzione più avanti i problemi sunnominati, particolarmente la coesistenza delle vari etnie.

In seguito al ricordato memoriale ed all'intervento personale di don Manassero, durante la solita seduta dei Superiori, che ebbe luogo il 1° ottobre 1908, essi presero in considerazione le difficoltà della casa di Ljubljana, decidendosi al cambiamento dell'allora direttore don Kovacic, lasciando all'ispettore il momento opportuno di farlo.<sup>24</sup> Tuttavia i Superiori diedero la precedenza a don De Martin anziché a don Tirone, come forse voleva invece l'ispettore. Per questo motivo si pensa che l'ispettore Manassero non facesse uso rapido del ricevuto permesso, conoscendo bene la situazione di Ljubljana, e che piuttosto preferisse ancora insistere presso i Superiori sulla candidatura di Tirone. Effettivamente, il Rettor Maggiore e il Capitolo Superiore nella seduta del 16 giugno dell'anno successivo, decisero di chiamarlo a capo della comunità di Ljubljana.<sup>25</sup>

A Ljubljana dovette prendere la cura delle seguenti opere: lo studentato filosofico, l'educazione e l'istruzione dei giovani corrigendi (giudicati tali dal tribunale per i fanciulli), poi il pensionato, in cui abitavano i ragazzi che frequentavano il ginnasio statale, infine l'oratorio festivo e, ovviamente, la chiesa pubblica.<sup>26</sup>

L'attività che vi doveva svolgere gli offrì una bella occasione di approfondire le sue esperienze, già acquistate in altri luoghi di quella immensa ispettoria che costantemente si sviluppava sia come numero di confratelli che di case. Ivi poté avvertire vari problemi che la travagliavano e impedivano lo sviluppo tranquillo della Società Salesiana. Forse non pensava che dopo poco sarebbe stato il secondo ispettore dell'ispettoria austro-ungarica.

Tuttavia, per allora, nessuno lo pensava, neanche i Superiori, altrimenti non avrebbero riconfermato, per il secondo mandato, l'ispettore E. Manassero, il 24 luglio 1911, durante la solita riunione del Capitolo Superiore.<sup>27</sup>

<sup>24</sup> Cfr. ASC, VRC, voi. II, p. 201.

<sup>25</sup> Cfr. ASC, VRC, voi. II, p. 233 (inoltre, nel corso della medesima seduta presero la decisione del trasloco dello studentato filosofico a Lubiana); EG 1910, p. 62; a proposito delle circostanze in cui viene la nomina di Tirone a direttore della casa di Lubiana non riferiscono le opere né di A. SWIDA né di J. KRAWIEC, poiché si sono appoggiati alle fonti che trovarono nella Polonia.

<sup>26</sup> Cfr. *Cronistoria* II, pp. 10-11; EG 1910, p. 62; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 179; WS 6 (1911), p. 171; A. SWIDA, *KS. Piotr...*, p. 36.

<sup>27</sup> «Per l'Austriaca si riconferma ad unanimità D. Manassero Emmanuele» (ASC, VRC, vol. II, p. 342); di quel fatto non fanno cenno né A. SWIDA né J. KRAWIEC nelle loro opere per motivi già menzionati. Nella medesima riunione don Francesco Tomasetti fu nominato ispettore dell'ispettoria Subalpina.

Tanto più sorprendente fu la sua chiamata, poco tempo dopo la sua riconferma, a Torino alla fine del settembre 1911,<sup>28</sup> dove gli fu dichiarato che era stato nominato ispezzore dell'ispezzoria subalpina, al posto di don Francesco Tomasetti, che aveva rinunciato a quell'ufficio.<sup>29</sup>

Possiamo supporre che i Superiori lo avessero interpellato, quanto al suo successore, e che egli avesse consigliato don Pietro Tirone. Ciò deriva dal risultato dell'adunanza del Capitolo Superiore che ebbe luogo il 3 ottobre 1911, nel corso del quale P. Tirone fu veramente nominato suo successore.<sup>30</sup>

Senza altro la scelta di don Pietro Tirone<sup>31</sup> a capo di quella importante cellula della Congregazione fu più che giusta, non soltanto per le ragioni già menzionate, ma pure in vista della crescente tensione tra le singole nazioni del crollante impero austro-ungarico. Il nazionalismo e i pregiudizi delle popolazioni slave verso quelle germaniche resero difficile la comprensione reciproca delle persone anche nell'ambito della Società di S. Francesco di Sales. Tuttavia, tutti questi problemi erano ben noti a don Tirone, il quale riuscì, come vedremo, a conservare l'imparzialità in quei tempi irrequieti e trovò il rimedio per conciliare confratelli di varie nazionalità.

Non gli fu propizio l'oscuro periodo della prima guerra mondiale che scoppiò il 28 luglio 1914; la situazione divenne ancora più dura con la dichiarazione di guerra dell'Italia ad Austria-Ungheria il 23 maggio 1915.<sup>32</sup> Per effetto di quegli eventi bellici numerosi confratelli furono arruolati sotto le armi. Quindi, per l'ispezzore sorsero preoccupazioni finora sconosciute: la cura dei confratelli al fronte o di quelli obbligati dai singoli governi belligeranti a trovarsi nei paesi d'origine, come pure il mantenimento di tante case

<sup>28</sup> Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 181; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 37.

<sup>29</sup> Cfr. ASC, VRC, voi. II, p. 345.

<sup>30</sup> Cfr. ASC, VRC, voi. II, p. 349; invece A. SWIDA (in: *Ks. Piotr...*, p. 37) come pure J. KRAWIEC (in: *Towarzystwo...*, p. 181) parlano di normale cambiamento. È vero che l'ispezzore durava in carica sei anni, ma, d'altro lato poteva essere confermato (Cfr. Regolamento per gli ispezzori della Pia Società di S. Francesco di Sales, Torino 1906, p. 4). A proposito della data di nomina di don Pietro Tirone alla carica d'ispezzore E. CERIA scrisse che don Manassero era stato trasferito nell'ottobre del 1910 in Piemonte e aveva rimesso l'affare nelle mani del suo successore don Tirone (Cfr. *Annali...*, voi. Ili, p. 705); la stessa data fu ripetuta da P. Tirone a pagina 66 della sua cronistoria; invece, lo stesso autore, a pagina 104 della medesima opera riferì la data corretta (Cfr. *Cronistoria I*); ciò suggerisce la mancanza d'attenzione o troppa fiducia in E. Ceria che ricorda nella stessa sua opera a pagina 2 (Cfr. *Cronistoria I*).

<sup>31</sup> Vale la pena menzionare il fatto che Tirone si pronunciò contrario a quella nomina nella lettera del 26 settembre 1911 da Lubiana al Rettor Maggiore (Cfr. ASC, 3122 (3)).

<sup>32</sup> Cfr. *Enciclopedia Italiana*, voi. XIX, p. 895; invece, *Atlante Storico Garzanti. Cronologia della Storia Universale*, 2<sup>a</sup> ed., Milano 1986, p. 421 indica il 24 maggio 1915 come data di dichiarazione della guerra, mentre ne fu la data di inizio.

private, i normali proventi ecc. Ma, d'altra parte, venne alla ribalta il quesito: che cosa fare per salvare e insieme promuovere lo sviluppo dell'ispettoria austro-ungarica la quale, nonostante lo stato di guerra, offriva tale possibilità? Ovviamente, sapeva che non avrebbe potuto farlo a nome suo; d'altro lato i legami normali con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio diventarono impossibili. Ma intanto a volte occorre decisioni rapide, senza doverle aspettare da Torino.<sup>33</sup> Perciò don Tirone si rivolse al Rettor Maggiore, cercando da lui la comprensione delle circostanze in cui si trovava e chiedendogli speciali facoltà in virtù delle quali potesse rispondere da solo alle condizioni d'emergenza dell'ispettoria austro-ungarica. Alla richiesta di don Tirone il Rettor Maggiore decise di acconsentire per il periodo della guerra, e per simili motivi nel 1917 fu confermato in carica.<sup>34</sup> Invece la sua

<sup>33</sup> La corrispondenza con Torino, cioè con il Capitolo Superiore o il Rettor Maggiore nei primi anni della guerra, e anche in certo senso fino agli ultimi, andava e veniva tramite due canali: la Nunziatura Apostolica di Vienna e i confratelli della Svizzera, i quali riuscivano più facilmente a raggiungere Torino (Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di don Tirone al Rettor Maggiore, P. Albera, datata il 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf nella quale menziona la via di Vienna, cioè la Nunziatura di Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di don Tirone a don Gusmano, datata il 4 novembre 1915 da Oswiecim nella quale accenna alle due possibilità, vale a dire tramite Roma, ciò significa la via della Nunziatura e la Svizzera; ASC, 3122 (4), la lettera di don Tirone a don Gusmano, datata l'11 dicembre 1916 da Oswiecim nella quale così scrive: «*Dalla Svizzera non ci arriva più niente, ti pregherei perciò di aver bontà di mandarmi per mezzo della Segreteria di Stato di S. Santità...*»; ASC, 3122 (4), la lettera di don August Hlond del 9 gennaio 1919 da Vienna al Rettor Maggiore, P. Albera).

<sup>34</sup> Troviamo la prima traccia relativa alla domanda delle speciali facoltà nella lettera di don Ring a don Gusmano, datata il 7 luglio 1915 da Unterwaltersdorf, scritta a nome dell'ispettore impedito (Cfr. ASC, 3122 (5)); l'altra è la lettera di don Tirone al Rettor Maggiore, datata il 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf, nella quale insisteva personalmente per ottenere le facoltà (Cfr. ASC, 3122 (4)); lo stesso Tirone in una ulteriore lettera indirizzata a don Gusmano che porta la data del 10 gennaio 1916 da Oswiecim, chiede di ringraziare don P. Albera per le facoltà che aveva ottenuto con queste parole: «*Ti prego poi di ringraziare a mio nome il Reverendissimo Signor Don Albera delle facoltà concessemi pel tempo di questa guerra. Cercherò di servirme solo nel modo che tu mi dici e pel bene dei confratelli e dell'ispettoria*» (ASC, 3122 (5)); quanto alla conferma nella carica di ispettore, la deduciamo dalla lettera di don August Hlond del 9 gennaio 1919 da Vienna al Rettor Maggiore con cui chiede che gli siano prolungate le facoltà a causa della mancanza di dirette relazioni con Torino, così giustificando: «*Al tenore del dispaccio della Segreteria di Stato di Sua Santità alla Nunziatura Apostolica di Vienna in data 30 agosto 1917 Nr 41680 veniva il nostro carissimo e zelante Signor Ispettore D. Pietro Tirone confermato nella sua carica ed autorizzato a confermare i suoi consiglieri e direttori della provincia fino al termine della guerra. Parimente venivangli fino al termine della guerra delegate tutte le facoltà, di cui Lei gode in qualità di Rettor Maggiore...*» (ASC, 3122 (4)); poi, sappiamo dalla lettera di don Tirone del 25 aprile 1919 da Torino, in cui descrive varie questioni concernenti la formazione dei confratelli, per informarne i Superiori, che gli fu concessa la proroga delle facoltà fino a che sarebbe stata possibile la corrispondenza epistolare regolare come pure che fu confermato di nuovo nella carica d'ispettore ma solo fino al novembre di quell'anno (Cfr. ASC, 311 (1) Austria); E. Ceria le ricorda senza fornire in quale anno le ricevette (*Annali...*, vol. IV, p. 64).

proposta di nominare don August Hlond come suo successore non fu accettata.<sup>35</sup>

La scomparsa dell'impero austro-ungarico e le numerose ragioni di cui sopra spinsero l'ispettore P. Tirone al pensiero della divisione di quella enorme ispettorìa. Ciò fu l'atto finale di don P. Tirone, il secondo e ultimo superiore dell'ispettorìa austro-ungarica, eretta nel 1905. Ciò avvenne nel 1919.<sup>36</sup>

## 2. Negli anni 1919-1962

Il seguente periodo della vita di don Tirone ci interessa meno, per quanto riguarda il tema della ricerca. Perciò, lo ricorderemo a grandi tratti, mettendo in rilievo le mansioni che dovette svolgere in seguito.

Dopo la divisione nel 1919 dell'ispettorìa austro-ungarica in due, Polacca e Tedesco-Ungarica, egli fu confermato a capo della prima che abbracciò tutte le case già allora erette nella Polonia, nella Slovenia e nella Croazia.<sup>37</sup> Per opera sua fu trasferita nel 1922 la sede dell'ispettorìa polacca

<sup>35</sup> «Con quest'anno scolastico finisce anche il sessennio da che sono Ispettore, e perciò la prego a voler per tempo pensare al mio successore. Credo che lo potrebbe fare assai bene D. Hlond August il quale ha ottime qualità intellettuali e morali per riuscire a fare molto meglio di me» (ASC, 3122 (5), lettera al Rettor Maggiore, datata il 18 marzo 1917 da Przemysl).

<sup>36</sup> Cfr. ASC, 311 (1) Austria, il decreto emanato dalla S. Sede del 27 novembre 1919 in virtù del quale il Rettor Maggiore divise l'ispettorìa austro-ungarica l'8 dicembre del medesimo anno in Polacca e Tedesco-Ungarica. A proposito degli anni 1911-1919, in cui don Tirone fu ispettore dell'ispettorìa austro-ungarica, si deve introdurre un piccolo ritocco nel «Dizionario biografico dei salesiani» a pagina 271, dov'è scritto: «A dirigerla nel 1911 fu scelto don Tirone, che risiedeva in Polonia, nella casa di Oswiecim, donde governava le opere dell'Austria, dell'Ungheria, della Polonia, della Slovacchia, della Slovenia e della Croazia (1911-1919)». Questa notizia sembra ricordare la frase dell'opera di E. CERIA: «Questo Ispettore era Don Pietro Tirone. Risiedeva in Polonia, nella casa di Oswiecim donde governava quelle dell'Austria, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Polonia, della Slovacchia e della Croazia» [Annali..., vol. IV, p. 42]. L'informazione è inesatta, poiché in quegli anni nella Slovacchia non esisteva nessuna casa salesiana. La prima opera in terra slovacca fu aperta nel 1924 a Sastin (Cfr. EG 1925, p. 87; Cronistoria I, p. 5; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 84). E pure omissis il fatto che, durante il governo di Tirone a capo di quell'ispettorìa, i salesiani erano entrati in Baviera, dove nel 1916 a Würzburg avevano fondato la prima opera. Ciò menzionò lo stesso E. Ceria (Annali..., vol. IV, p. 53-54). In proposito, cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a don Calogero Gusmano (allora segretario del Capitolo Superiore), datata il 27 ottobre 1916 da Vienna, con la quale informa i Superiori di aver ricevuto tutti i permessi da parte del governo della Baviera per entrare lì e che avrebbe aperto la prima casa a Würzburg il 1° dicembre del medesimo anno; EG 1917, p. 69.

<sup>37</sup> Don Tirone nel suo memoriale, con il quale faceva concrete proposte concernenti la divisione dell'ispettorìa austro-ungarica, tra l'altro proponeva don E. Manassero come ispettore dell'ispettorìa polacca (Cfr. ASC, 311 (1) Austria, memoriale di don P. Tirone, datato il 23 aprile 1919 da Torino). Con certezza lo faceva in vista della conoscenza che aveva tratto da quelle terre, essendo stato ispettore austro-ungarico negli anni 1905-1911.

da Oswiecim a Warszawa per facilitare i rapporti con le autorità ecclesiastiche e statali.

Il rapido sviluppo dell'ispettoria polacca portò nel 1922 alla separazione delle case slovene e croate e alla fondazione di una Visitatoria a sé stante; a dirigerla fu incaricato l'ispettore polacco don Tirone in qualità di delegato del Rettor Maggiore.<sup>38</sup>

Nel 1925 fu stipulato un concordato tra la Santa Sede e la Polonia<sup>39</sup> in virtù del quale nessun straniero poteva svolgere una carica sia nelle congregazioni religiose sia nelle diocesi della Polonia. Di conseguenza, Tirone dovette rinunciare all'ufficio d'ispettore mettendosi a disposizione dei Superiori. Il Rettor Maggiore, F. Rinaldi, lo chiamò a Torino, dove fu nominato vice Catechista Generale accanto a don Giulio Barberis, mentre fino al 1926 esercitava il ruolo di primo ispettore dell'Ispettoria Jugoslava, eretta nel 1925.<sup>40</sup>

Don Tirone poteva lasciare la Polonia e poi la Jugoslavia, e già nel 1919 l'Austria, legittimamente soddisfatto. Quando nel 1911 egli era andato a iniziare il lavoro di ispettore aveva trovato 7 case. In terra polacca erano state aperte fino allora solo 4 opere, mentre nel momento del congedo erano 20; nella Jugoslavia (precisamente nella Slovenia) ne trovò 3, invece nel 1926 lasciò 6 case (cioè 4 nella Slovenia e 2 nella Croazia); nell'Austria ne trovò 1 e ne fondò 4; oltre a quelle case poi ne aveva aperte, negli anni 1911-1919, 2 nell'Ungheria, 5 nella Germania e una nella Slovacchia.<sup>41</sup>

Quando morì nel 1927 don G. Barberis, Tirone da aiutante divenne suo successore, quale Catechista Generale. In carica rimase fino al 1952, essendo responsabile effettivamente della formazione spirituale dell'intera Congregazione, come pure esperto dei problemi delle case nell'Europa Nord-Est. Ma nel corso di quegli anni svolse tante altre mansioni: p.e. fu incaricato di visitare le case nell'America Latina, in Europa, poi nell'America Centrale, come pure nel Medio Oriente.<sup>42</sup>

<sup>38</sup> Cfr. EG 1923, p. 68; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 202. Da allora l'ispettoria polacca si identificava con le case che si trovavano nello stato polacco, tranne la casa di Sastin (nella Slovacchia) che per breve tempo appartenne ad essa (Cfr. EG 1925, p. 87).

<sup>39</sup> Cfr. Z. ZIELINSKI, *Papiestwo i papieże dwóch ostatnich wieków* (Il papato e i papi nei due ultimi secoli), Poznań 1986, vol. II, p. 116.

<sup>40</sup> Cfr. EG 1926, p. 96; *Cronistoria* II, p. 6; DBS 271; A. SWIDA, *Towarzystwo...*, pp. 125-126; ID., *Ks. Piotr...*, pp. 86-87.

<sup>41</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano che porta la data 8 settembre 1919 e l'altra al medesimo ricevente sullo stato dell'ispettoria austro-ungarica del 4 novembre dello stesso anno; A. SWIDA, *Towarzystwo...*, pp. 125-126.

<sup>42</sup> Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 355; *Cronistoria* III, p. 47; *Cronistoria* I, p. 219; *Cronistoria* II, p. 16. 60-61; ASC, 3122 (7), la lettera di don Tirone a don Wagner, datata il 4

Invece nel corso della seconda guerra mondiale si trovò negli anni 1943-1945 a Roma, dove insieme con il Prefetto Generale don Berruti e con don Candela prese in mano il governo delle case che non potevano essere dirette da Torino.<sup>43</sup>

Nel 1952 ebbe luogo il diciassettesimo Capitolo Generale, nel corso del quale non fu scelto di nuovo Tirone quale Catechista Generale, probabilmente a causa dell'età (aveva 77 anni). Ma non rimase senza nessun impegno; divenne direttore a Chieri-Villa Moglia, fino al 1958. Lì, sollecitato da don E. Ceria come pure dal Rettor Maggiore, R. Ziggiotti, scrisse un'importante opera, in tre volumi, che concerne le case della Polonia, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia.<sup>44</sup> I suddetti volumi servono come fonte valida, dalla quale si possono attingere tante notizie sconosciute altrove; ovviamente, lo si deve fare con un certo senso critico.

A lui si deve rendere omaggio perché attraverso una sua traduzione dal polacco («*Medaglioni di 88 Confratelli polacchi*», Chieri 1954, pp. 153)<sup>45</sup> possiamo conoscere i confratelli polacchi fucilati o trucidati nei lager o caduti altrove, durante la seconda guerra mondiale.

Possiamo concludere questo capitolo ricorrendo alle parole del «Dizionario biografico dei Salesiani»: «*Una grande paternità e insieme una saggia prudenza e una indiscussa fedeltà a don Bosco fecero di don Tirone un salesiano degno della seconda generazione formata alla scuola dei primi discepoli del fondatore*» (p. 271).

Don Pietro Tirone morì il 4 febbraio 1962 a Torino, dove aveva cominciato la sua ricca e bella avventura con don Bosco.

giugno 1941 da Torino, nella quale descrisse la sua visita nella Jugoslavia; ASC, 3122, la lettera di Tirone a don Wagner, datata il 16 giugno 1947 da Torino, nella quale riferì della sua visita nella Polonia, nella Boemia, nella Moravia, nella Slovacchia e nell'Ungheria; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 92-93. A proposito dei vari impegni di don Tirone vale ricordare il fatto che durante «Il Congresso Salesiano» nella Polonia, a Jasna Góra (Czestochowa) che si svolse nel 1938, egli rappresentò il Rettor Maggiore (Cfr. A. SWIDA, *Towarzystwo...*, p. 182).

<sup>43</sup> Cfr. DBS 271; A. SWIDA, *Ks. Piotti...*, p. 94.

<sup>44</sup> Tirone così si esprime sulla sua opera: «*Il mio lavoro non ha nulla di originale; è essenzialmente una minuta e diligente ricerca di documenti ufficiali e manoscritti che trovai nell'Archivio della Congregazione, ordinati come meglio seppi, con l'aggiunta di alcuni fatti e circostanze che volta per volta mi venivano in mente, nonché delle informazioni chieste a vari confratelli ed amici che trovandosi sul luogo, potevano fornirmele verificandole con testimoni diretti. Mi servii in modo speciale degli Annali della Congregazione. Da essi anzi riportai quasi alla lettera dei capitoli interi*» (*Cronistoria I*, p. 2).

<sup>45</sup> Gli autori furono due polacchi: don Stanislaw Rokita e don Jan Slósarczyk (Cfr. A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 110-112). Tuttavia, si può supporre che don Tirone abbia contribuito alla redazione definitiva, poiché conosceva personalmente quasi tutti. Ciò possiamo dedurlo dal testo, come pure dalla premessa.

## II. Don Pietro Tirone di fronte ai problemi dell'Ispettorica Austro-Ungarica

### 1. I motivi delle richieste di salesiani

Ci sembra che si debba aggiungere qualcosa alle tradizionali ragioni delle domande di salesiani, che non esauriscono tutte le motivazioni derivanti dallo sfondo sociale, economico e politico, ma, piuttosto si limitano alla solita formula della necessità di occuparsi della gioventù povera e abbandonata.<sup>46</sup> Indubbiamente questa formula è vera. Tuttavia, accanto a richieste di questo genere, se ne trovano altre che mettono in evidenza i motivi più profondi che inducono a invitare i salesiani.

Don Bosco, già durante la sua vita, nelle terre polacca, boema, slovacca e slovena godeva fama di grande educatore e di taumaturgo;<sup>47</sup> perciò numerosi nobili e vescovi si adoperavano con tutti i mezzi per avere i salesiani. Ciò non cessò dopo la sua morte; piuttosto la fama, che circondava i salesiani come educatori dei giovani, si divulgava sempre più.

D'altra parte, l'ottocento, particolarmente la seconda metà, fu un periodo in cui era molto sentita la questione sociale,<sup>48</sup> di fronte alla quale la Chiesa (con l'intero mondo cattolico) non poteva più stare tranquilla. Il socialismo faceva grandi passi conquistando la classe degli operai, e allontanandoli gradatamente dall'influsso della Chiesa. Ovviamente, in un certo senso, lo stesso riguardava il destino dei giovani.

Ciò fu causa di un risveglio, nell'alveo del cattolicesimo, del problema sociale. Lo afferma esplicitamente G. Martina, così scrivendo: *«A svegliare la coscienza cattolica contribuirono certo in larga misura i socialisti. La preoccupazione antisocialista appare esplicitamente, in molti episodi, informa ora esclusiva ora prevalente. Non si trattava però tanto di apprensioni di ordine economico, egoisticamente interessate, quanto dell'ansia di salvare i fondamenti stessi della società che apparivano minacciati dall'ondata sovversiva, e soprattutto, negli spiriti più profondi, della sollecitudine religiosa di fronte all'apostasia crescente delle masse. Gradualmente, il motivo religioso e quello*

<sup>46</sup> «Ci sono delle domande insistenti di inviare i salesiani in Polonia e anche proposte concrete di occuparsi della gioventù povera e abbandonata». K. SZCZERBA, *Don Bosco...*, in «Ricerche Storiche Salesiane», 1 (1988), p. 178.

<sup>47</sup> Cfr. K. SZCZERBA, *Don Bosco...*, in «Ricerche Storiche Salesiane», 1 (1988), pp. 174. 194; E. CERIA, *Annali...*, vol. I, pp. 613-614; *Cronistoria* II, p. 1.

<sup>48</sup> Cfr. a proposito di questione sociale: G. MARTINA, *La Chiesa nell'età del totalitarismo*, 6<sup>a</sup> ed., Brescia 1987, voi. IV, pp. 20-51; Z. ZIELINSKI, *Papiestwo...*, vol. I, pp. 248-253; J. LORTZ, *Storia della Chiesa. Considerata in prospettiva di storia delle idee*, 4<sup>a</sup> ed., Milano 1987, vol. II, pp. 460-467.

*propriamente etico si unirono insieme, e il movimento sociale divenne così l'emanazione spontanea della carità cristiana».*<sup>4,9</sup>

Nelle domande dei vescovi possiamo trovare echi della paura davanti al socialismo; essi erano convinti che si sarebbe potuto ovviare ai danni di questa dottrina sociale, tra l'altro, attraverso le scuole sia dei religiosi sia delle religiose.<sup>50</sup>

Oltre ai motivi sopra elencati si aggiunge l'altro non meno importante, che attraverso la scuola cattolica si potevano non solo salvare i valori nazionali, ma anche coltivarli e svilupparli.<sup>51</sup>

Questa fu la ragione delle domande di nuove case; particolarmente di quelle che venivano dalla terra polacca e poi dagli altri paesi.

Don Tirone si trovò, come ispettore, di fronte a questo tipo di richieste, che rispecchiano in certo senso la questione sociale e politica dell'impero austro-ungarico e che nel futuro non tanto lontano sarebbero un po' cambiate a causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

Allora, quale posizione prese? Fu sensibile, aperto ai suddetti problemi; ed in quale modo li interpretò e li risolse? Il comportamento di Tirone è tratteggiato assai bene dalle parole di P. Stella riferite all'atteggiamento di don Bosco di fronte alla questione sociale: *«I problemi sociali nella mente e nella prassi di Don Bosco coincidono con quelli dell'educazione etico-religiosa del popolo; problemi che comportano un determinato tipo di educatore che sappia lavorare con le classi povere ed esige la collaborazione di chi può e deve».*<sup>52</sup>

<sup>49</sup> G. MARTINA, *La Chiesa...*, voi. IV, p. 50.

<sup>50</sup> E. Ceria riporta la lettera del principe vescovo di Cracovia, J. Puzyna, del 9 giugno 1897, nella quale chiedeva la rapida venuta dei salesiani, motivandola: *«Durante la mia ultima visita canonica, avendo soggiornato in Oswiecim e nei paesi vicini, acquistai la convinzione ben ferma, che aspettare ancora, se fosse anche per breve tempo, sarebbe esporre questa popolazione alla peste del socialismo, che si stende di più in più in tutta la nostra provincia...»* (*Annali...*, vol. II, pp. 679-680); gli stessi motivi come pure la fama di educatori della gioventù spinsero il vescovo di Przemyśl, J. Pelczar, a trapiantare la Congregazione Salesiana nella sua diocesi nel 1907 (Cfr. E. CERIA, *Annali...*, voi. Ili, p. 701); Cfr. WS 9 (1898), p. 228, dove l'autore anonimo scrisse della lotta contro il socialismo come motivo delle nuove fondazioni delle scuole cattoliche che avrebbero potuto salvare la gioventù da esso.

<sup>51</sup> A proposito del permesso del governo della Baviera l'Ispettore aveva notato: *«Le uniche condizioni che oppone sono che i confratelli siano sudditi germanici e educino patrioticamente la gioventù»* (ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, P. Albera, datata il 6 marzo 1916 da Oswiecim); Cfr. pure S. STYRNA, *«Zgromadzenie Salezjanskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974»* (La Congregazione Salesiana in Polonia alla ricerca di risposte alle esigenze pedagogico-pastorali negli anni 1898-1974), in: *75 Lat Dzialalnosci Salezjanów w Polsce, Ksiega Pamiatkowa* (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo), Łódź-Kraków 1974, p. 14. 20.

<sup>52</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Mentalità religiosa e spiritualità*, 2ª ed., Roma 1981, vol. II, p. 96.

Infatti, l'atteggiamento di Tirone era scevro da ogni genere di politica; sovente ripeteva che suo scopo era ottenere onesti cittadini e buoni cristiani.<sup>53</sup> Lo intendeva come unica condizione, indispensabile per entrare in qualsiasi stato. D'altro lato era molto sensibile ai bisogni della gioventù, cioè si mostrò molto disponibile alle proposte, senza tener presente, a volte, le condizioni sia del numero del personale<sup>54</sup> sia dello stato materiale della sua ispezione. La sua sensibilità lo spingeva ad accettare non solo domande riguardanti nuove fondazioni ed istituti, ma anche parrocchie ove sapeva che si poteva aprire l'oratorio festivo o quotidiano: l'oratorio che avrebbe dovuto svolgere un ruolo sociale. Si può supporre che conoscesse il pensiero di Don Bosco per quanto concerne il ruolo dell'oratorio nella società. Il Santo così si esprime: «*Chi voglia rigenerare una città od un paese non ha altro mezzo più potente: bisogna che cominci col'aprire un buon Oratorio festivo*».<sup>55</sup>

Ma questa tendenza di Tirone non era gradita ai Superiori; e per una ragione fondamentale; infatti, allora le Costituzioni salesiane autorizzavano l'accettazione di parrocchie solo in casi eccezionali, essendo tale attività non adatta alla particolare destinazione dei salesiani a specifiche opere giovanili.<sup>56</sup> Nondimeno, per Tirone fu importante rispondere alle numerose domande per vari motivi. Senz'altro avvertiva la questione sociale secondo lo spirito di don Bosco. Inoltre, vedendo il personale che stava costantemente aumentando,<sup>57</sup> si sentiva più spinto e pronto ad accettare anche quel tipo di

<sup>53</sup> Perché così insegnava don Bosco (Cfr. G.B. LEMOYNE, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese 1901, vol. II, p. 46; *Cronistoria* I, p. 127).

<sup>54</sup> Durante la riunione del Capitolo Superiore del 30 ottobre 1913 fu considerata la domanda dell'arcivescovo di Leopoli (Lwów), presentata e ferventemente raccomandata da Tirone, alla quale i Superiori così risposero: «...che s'inizino le trattative a condizione che non chieda personale dall'Italia né italiano, né straniero perché non se ne ha e si preveda che non se ne avrà neppure da qui a due anni...» (ASC, VRC, voi. III, p. 85). Medesima risposta avevano ottenuto dai Superiori le richieste di aprire l'opera salesiana sia a Graz (Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 61) che a Fiume e a Zagabria (Zagreb) (Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 284).

<sup>55</sup> Cito da P. STELLA (Cfr. *Don Bosco nella storia...*, vol. II, p. 96).

<sup>56</sup> A proposito di quella tendenza di Tirone, così si pronunziarono i Superiori nel corso della loro riunione che ebbe luogo il 26 maggio 1914: «*Il Capitolo Superiore acconsentendo che D. Tirone entri in trattative fa alcune osservazioni riguardo alle Parrocchie. Noi senza avvederocene ci carichiamo di troppe parrocchie, mentre D. Bosco non le voleva e non le ammise nelle costituzioni che per eccezione; i confratelli addetti alle Parrocchie dopo alcuni anni non si adattano più ad assistere e far scuola — scopo principale della nostra Pia Società...*» (ASC, VRC, vol. III, p. 133).

<sup>57</sup> Nella lettera a don Gusmano, datata il 19 settembre 1913 da Przemysl, così scrisse giustificando i suoi passi non tanto graditi ai Superiori: «...se non ci capitano gravissime disgrazie, avrò tanto personale polacco da non poterlo alloggiare ed occupare convenientemente nelle case ora esistenti, è quindi necessario preparare qualche altra casa...» (ASC, 3122 (5)).

proposte attraverso le quali pensava di alimentare il buon nome dei salesiani e di soddisfare le insistenze dei vescovi o dei benefattori.<sup>58</sup>

## 2. Il riconoscimento giuridico nell'impero austro-ungarico

Tirone si interessò, sin dall'inizio del suo governo come ispettore, del riconoscimento giuridico nell'impero asburgico. Sapeva bene che questo avrebbe facilitato assai il consolidamento della Società di S. Francesco di Sales. Avvertiva, a buon diritto, che la soluzione positiva avrebbe portato numerosi vantaggi; tra l'altro: il pareggiamento delle scuole professionali esistenti,<sup>59</sup> eventuali aiuti economici, l'esenzione dalle tasse di successione, la facoltà di assumere impegni di fronte al Governo, la riduzione nei viaggi ferroviari, la dispensa degli studenti di teologia dal servizio militare; inoltre, avrebbe eliminato le diffidenze di molti benefattori che non riuscivano a spiegarsi quella situazione anomala.<sup>60</sup>

Perciò Tirone prese subito l'iniziativa come già aveva fatto il suo predecessore, E. Manassero,<sup>61</sup> incaricando don August Hlond, allora direttore

<sup>58</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 14 gennaio 1913 da Oswiecim.

<sup>59</sup> Solo la scuola professionale di Oswiecim aveva prima d'allora ottenuto il pareggiamento con il decreto del governo di Vienna, datato il 27 luglio 1907. Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 170; WS 3/4 (1908), p. 65; secondo J. KRAWIEC anche il ginnasio di Vienna nel 1909/1910 aveva ricevuto il pareggiamento statale (*op. cit.*, p. 180).

<sup>60</sup> L'elenco complementare dei vantaggi: Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 163; E. CERIA, *Annali...*, vol. II, p. 664; *Id.*, vol. Ili, p. 702.

<sup>61</sup> Manassero aveva fatto i primi passi nel 1899 per ottenere l'approvazione governativa, essendo allora a Oswiecim (Cfr. ASC, 3122 (3), la sua lettera a don Caviglia); *Cronistoria I*, pp. 62-63. Ovviamente, aveva piuttosto carattere informativo la cartolina (Cfr. ASC, 3122 (3), di Manassero a Durando, datata il 21 gennaio 1903), nella quale raccontava la sua visita al Governatore di Leopoli con cui aveva parlato, tra l'altro, anche del riconoscimento. Nello stesso tempo operava don C. Durando, con il quale collaborava Manassero (Cfr. ASC, 3122 (3), la lettera di quest'ultimo indirizzata a Durando, datata il 27 giugno 1903 da Oswiecim), che dal 1886 al 1903 governò un'ispettoria chiamata Ispettorìa Estera d'Ognissanti, la quale comprendeva, oltre a tante altre case d'Europa, anche Oswiecim (Cfr. EG 1901, p. IV; DBS 114). Probabilmente egli fu l'autore delle due lettere che risalgono al 1900: una indirizzata al vescovo di Trieste, chiedendogli sostegno (Cfr. ASC, 3122 (3) ); l'altra alla Luogotenenza di Trieste (Cfr. ASC, 3122 (3) ). Avendo raccolto (Durando) varie notizie, scrisse la lettera, datata il 21 gennaio 1902 da Lubjana, a don Mosè Veronesi, ispettore veneto, sulle condizioni e sulle circostanze che portavano all'approvazione (Cfr. ASC, 3122 (3) ). Con grande probabilità si può affermare che tutti e tre, cioè Manassero, Durando e Veronesi, avessero spinto il Rettor Maggiore a fare formale domanda presso il governo di Vienna per ricevere il riconoscimento giuridico. L'aveva scritta il 6 luglio 1903 da Torino (Cfr. ASC, 311 (1) Austria; ASC, VRC, vol. II, p. 163; E. CERIA, *Annali...*, vol. III, pp. 702-703). A proposito, lo stesso Ceria nel secondo volume sulla pagina 664 degli *Annali della Società Salesiana* riferì di due domande dell'anno 1902 e 1904, che non trovano conferma altrove, per non dire che negano i dati di cui sopra. Quella ri-

a Vienna, di interessarsene a suo nome.<sup>62</sup> Questi si rivolse alla fine del 1911 o all'inizio del 1912 al nuovo arcivescovo di Vienna Nagl,<sup>63</sup> chiedendo il suo appoggio presso l'imperatore, in un affare tanto importante per il futuro della Società Salesiana, come pure cercava l'appoggio di altri influenti personaggi.<sup>64</sup> Questa volta gli ostacoli, che fino a quel momento avevano impedito l'approvazione, furono superati. Difatto, Hlond poté trasmettere la tanto sospirata notizia al Rettor Maggiore, P. Albera,<sup>65</sup> con la lettera del 1° luglio 1912 da Vienna: «*Ho il piacere di darle la bella notizia, che Sua Maestà l'Imperatore con decreto del 27 giugno p.p. approvava definitivamente la nostra cara Congregazione nell'Austria e la costituiva ente giuridico con tutte le prerogative degli ordini religiosi secondo la nostra legislazione. Delle altre particolarità non tarderemo ad informarla, appena riceviamo il decreto*».<sup>66</sup>

L'ottenuto riconoscimento significò la fine di varie umiliazioni e gravi difficoltà a cui erano stati sottoposti i salesiani, che passarono dallo stato di tolleranza a quello normale, con pieni diritti. Ciò, senza dubbio, fu un successo che stimolò il progresso nell'impero.

In questa occasione gli uomini del governo di Vienna avevano espresso il vivo desiderio, che appartenessero all'ispettoria austro-ungarica tutte le case salesiane dell'impero. Si trattava delle case di Trieste, Gorizia e Trento che dipendevano sotto ogni aspetto dall'ispettoria veneta. Tirone, per ragioni di cui parleremo nel quarto punto di questo capitolo, condivideva quel desiderio di Vienna.<sup>67</sup>

chiesta non aveva ricevuto nessuna risposta per varie ragioni, di cui scrisse Manassero nelle varie lettere o nei memoriali ai Superiori; tra l'altro, che avrebbero dovuto cambiare il protettore della Congregazione, il card. Rampolla, che era mal visto a Vienna (Cfr. ASC, 3122 (3), la lettera al Procuratore Generale, datata il 4 giugno 1907 da Oswiecim); di essere troppo patriottici (Cfr. ASC, 3122 (3), il memoriale, datato il 22 novembre 1907 da Torino); la mancanza di lavoro nello spirito austriaco (Cfr. ASC, 3122 (3), il memoriale, datato il 21 dicembre 1907 da Oswiecim); di altri motivi che ostacolavano l'approvazione governativa scrisse E. CERIA (*Annali...*, vol. III, p. 703).

<sup>62</sup> Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 705; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 183.

<sup>63</sup> Quella via fu già suggerita da Luigi Faidutti, il prepósito capitolare di Gorizia, a M. Rua (Cfr. ASC, 311 (1) Austria, la lettera datata il 15 marzo 1910 da Vienna).

<sup>64</sup> Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca Ispettorica Austriaca al 1938.

<sup>65</sup> Egli, quando successe a M. Rua, aveva mandato la richiesta, datata il 28 maggio 1911 da Torino, del riconoscimento all'imperatore Francesco Giuseppe (Cfr. ASC, 311 (1)).

<sup>66</sup> ASC, 311 (1); considerando questa lettera di Hlond non è accettabile la data dell'approvazione il 12 luglio 1912 che fornisce Cronaca Ispettorica Austriaca (Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca Ispettorica Austriaca, p. 17). Anche E. CERIA nel secondo volume degli *Annali della Società Salesiana*, pagina 664, riferì la data 1911 che è sbagliata; invece nel terzo volume della sua medesima opera a pagina 705 trasmise la data corretta, aggiungendo vari particolari.

<sup>67</sup> Cfr. ASC, 311 (1) Austria, la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata F8 agosto 1912 da Oswiecim. A proposito vale riportare una frase tratta dalla lettera di Tirone al Rettor

Egli avendo ottenuto tale risultato, si adoperò a chiedere, tramite i vescovi ordinari, il riconoscimento giuridico da parte di tutti i luogotenenti ove erano aperte le opere salesiane, come pure di ottenere la cittadinanza per se stesso e per eventuali altri superiori. Tali norme erano previste nel decreto di cui sopra.<sup>68</sup>

Successivamente scrisse due domande, datate il 25 agosto 1912, una al vescovo di Cracovia, l'altra al vescovo di Przemysl, chiedendo loro di mandare al luogotenente di Leopoli le richieste del riconoscimento giuridico della Società Salesiana. La luogotenenza di Leopoli riconobbe il diritto di fondare le case salesiane a Oswiecim e a Cracovia con il dispaccio del 6 maggio 1913, in conformità del decreto imperiale del 27 giugno 1912 e del provvedimento ministeriale del 13 giugno 1858. Con un grande ritardo il luogotenente di Leopoli riconobbe la casa di Przemysl solo il 18 marzo 1914.<sup>69</sup>

Così, se avesse dovuto aprire altre case, Tirone avrebbe potuto operare più tranquillo. Ciò, tuttavia, non significava la fine delle difficoltà con il governo di Vienna il quale era molto sensibile alle questioni nazionali che, per tanti motivi, si acuivano.

### 3. Il nazionalismo e il problema delle lingue

Don Bosco, scrisse G.B. Lemoyne, «*anelava a radunare i fanciulli non solamente di Torino e dei dintorni, ma quelli di tutte le nazioni della terra, cristiane e gentili, cattoliche, scismatiche, eretiche, selvagge ed incivilite e a tutte far conoscere il vero Dio ed il suo Figliuolo Gesù Cristo. La sua carità non doveva aver limiti*». <sup>70</sup>

In questo modo si esprimeva il suo spirito universale, volto a tutta la gioventù del mondo. Egli desiderava divenire il buon pastore, come Gesù, solo con una differenza, che si sarebbe limitato ai giovani di tutti i paesi e di tutti i tempi. Sapeva bene, che avrebbe dovuto superare ogni tipo di difficoltà che gli avesse impedito di raggiungere la sua meta.

I suoi seguaci ne erano consapevoli, perciò evitavano, secondo il mo-

Maggiore: «*Anche a questo proposito converrebbe ormai pigliare una risoluzione. Il governo di Vienna per sé e per mezzo di quel Cardinale arcivescovo manifestò ormai troppo chiaramente i propri desiderati*» (ASC, 3122 Austria, la lettera datata il 22 novembre 1912 da Wernsee).

<sup>68</sup> Cfr. ASC, 311 (1); E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 705.

<sup>69</sup> Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, pp. 184-185; ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 20 settembre 1912 da Oswiecim, nella quale menzionò di quelle pratiche; ASC, VRC, vol. III, p. 53. Si deve aggiungere che con il decreto del 27 giugno 1912 furono riconosciute le case che si trovavano nelle diocesi di Lubjana e di Trieste in base alle richieste fatte da quei vescovi tramite i luogotenenti delle province (Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 705).

<sup>70</sup> MB II, p. 46.

dello del loro fondatore, i problemi politici e sociali che avrebbero intralciato il progresso universale della Congregazione. Ma il periodo in cui la Società di S. Francesco di Sales cominciò ad espandersi, cioè a fondare le prime opere fuori d'Italia, fu il momento dell'incessante incremento dei moti nazionali che miravano all'indipendenza.

Di conseguenza, l'atmosfera di quei tempi esigeva particolare attenzione. D'altra parte, non era possibile un comportamento tiepido di fronte a quelle esigenze che sembravano giuste anche ai salesiani. Quindi essi sin dall'inizio risposero ai giusti diritti delle nazioni particolari, aprendo nei dintorni di Torino alcuni collegi, rispettando le varie etnie; per i giovani polacchi, a Lombriasco, per i tedeschi, a Penango e per gli ungheresi a Cavaglià.<sup>71</sup> Avevano poi cominciato a stampare nelle loro lingue il Bollettino Salesiano, che trovava notevole risonanza nei loro paesi.<sup>72</sup>

Nondimeno, quelle soluzioni non riuscivano a togliere del tutto gli attriti tra le varie nazionalità. Il problema divenne, in vista della sua importanza, oggetto delle discussioni e delle deliberazioni del decimo capitolo generale che si svolse nel 1904 a Torino. Durante la ventiquattresima seduta i partecipanti avevano preso la seguente risoluzione, a proposito del crescente nazionalismo: «*Ancora agli Ispettori. A mantenere meglio la pace e la tranquillità nelle Case, allontanandone ogni malumore, impediscano le dispute di nazionalità. Non si vanti mai la propria nazione con disprezzo delle altre. In tutte c'è del bene e del male.*»<sup>12</sup>

I salesiani, nonostante un atteggiamento imparziale, furono oggetto di svariate accuse, soprattutto da parte del governo prussiano il quale sosteneva che l'opera di Oswiecim fosse la roccaforte dello spirito polacco e l'educazione salesiana favorisse le aspirazioni nazionalistiche dei popoli, chiedendo ai governi degli altri stati di frenare il progredire di quella Congregazione.<sup>74</sup> A questo punto ci vuole un particolare richiamo alle difficoltà nell'ottenere il riconoscimento giuridico nell'impero austro-ungarico, a causa del presunto nazionalismo dei membri della Società Salesiana.

<sup>71</sup> Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 41; *Cronistoria* II, p. 1.

<sup>72</sup> Cfr. K. SZCZERBA, *Preistoria...*, p. 45; ID., *Don Bosco...*, p. 173 (dove scrisse che la tiratura di «*Wiadomosci Salezjanskie*» (così si chiamava il Bollettino polacco) ammontava a 25 mila copie); E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 41.

<sup>73</sup> E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 554.

<sup>74</sup> «*Non è certo a caso che una gran figlia dell'ordine avente sua sede principale a Torino, e IL QUALE si occupa di propaganda polacca, siasi fondata proprio ai confini prussiani...*» (ASC, 3122 (3), dalla lettera di Manassero a M. Rua, datata 21 dicembre 1907 da Oswiecim, nella quale aveva trascritto l'opinione del giornale polacco «*Czas*», il quale a sua volta l'aveva presa dal giornale tedesco «*Kreutz*»); Cfr. *25-lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, pp. 11.24; WS 12 (1898), p. 319; WS 4 (1903), pp. 100. 114.

D'altro lato, le accuse venivano pure dagli stessi polacchi che ritenevano di essere troppo trascurati sotto questo aspetto.<sup>75</sup>

In realtà non era possibile appagare i desideri sia dei governi sia delle varie nazioni, che miravano all'autonomia, senza scapito dell'identità della Congregazione. La Società Salesiana preferiva la fedeltà al suo scopo universale. Tuttavia i Superiori non potevano sempre agire come volevano. Si sentivano in certo senso condizionati da quelle circostanze e forse ancor più nella fondazione di opere nell'Impero degli Asburgo.

Tirone si era già trovato coinvolto in tali questioni; a Foglizzo e successivamente a Lombriasco poteva incontrarsi con rappresentanti di varie nazioni imbevuti di sentimenti nazionali. Però, come testimone oculare di don Bosco, aderì alla sua idea universale senza riserve, dedicandole tutte le sue capacità; il suo zelo per la salvezza della gioventù lo mette infatti in evidenza. Tuttavia ebbe anche il profondo senso delle realtà nella quale lavorava.

Egli poté imbattersi in questi problemi, quando fu nominato direttore e maestro dei novizi a Daszawa, dove fu aperto un noviziato destinato solo ai polacchi, che, però, divenne unico per l'intera ispettoria austro-ungarica quando nel 1905 fu eretta. Infatti, là erano inviati quasi tutti i candidati provenienti dalle varie etnie. Ciò aveva provocato i primi attriti tra novizi, causati non soltanto dal nazionalismo, ma anche dal problema delle lingue, che, del resto, era in stretto legame con il primo. A volte, dietro certi malumori si nascondevano giuste esigenze, per le quali i giovani cercavano di coltivare le loro aspirazioni, aspettando il tempo più opportuno per manifestarle esplicitamente.

A Daszawa in maggioranza erano polacchi, perciò la lingua polacca divenne ufficiale. Ma quello stato di cose non soddisfaceva i candidati degli altri paesi. I superiori, cioè l'Ispettore Manassero e Tirone, non vedevano però possibile il noviziato comune in lingua tedesca. L'unica soluzione conveniente era introdurre l'italiano a patto che il noviziato stesso fosse trasferito a Gorizia, ove l'italiano era la lingua parlata. Così, pensavano Tirone e l'Ispettore, si sarebbe risolto il problema della lingua con maggiore soddisfazione di tutti, particolarmente dei tedeschi, che a malincuore accettavano il polacco.<sup>76</sup> Oltre a quei vantaggi, si aggiungeva il fatto che Gorizia si trovava nell'impero asburgico; ciò tranquillizzava i tedeschi e gli austriaci e poi il luogo non era lontano da Torino quanto Daszawa. Allora, per suggerimento di Tirone, il 2 aprile 1907 fu redatto dall'Ispettore a Torino un Me-

<sup>75</sup> Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 121.

<sup>76</sup> Cfr. ASC, 3122 (3), Memoriale sull'ispettoria dei ss. Angeli Custodi (austro-ungarica), datato il 2 aprile 1907 da Torino.

moriale dedicato a quella delicata questione.<sup>77</sup> La proposta fu benvista dal Capitolo Superiore, che appena tre giorni dopo la redazione del memoriale, nel corso della solita riunione, svoltasi il 5 aprile 1907, l'accettò.<sup>78</sup> Purtroppo, quella decisione non poteva essere messa in pratica, poiché ad essa si opponevano i polacchi che a stento avrebbero accolto il trasferimento del noviziato fuori del loro territorio, ma l'opposizione maggiore venne dall'ambiente di Gorizia.<sup>79</sup>

Di fronte a queste difficoltà i Superiori si arresero e ritirarono la decisione di metterlo là; per questo, colsero subito l'occasione per collocarlo in una casa a Radna, ceduta ai salesiani dal sacerdote sloveno G. Smrekar.<sup>80</sup> Nondimeno, la questione della lingua rimase risolta in modo da non soddisfare almeno la maggior parte.<sup>81</sup> Il polacco restò la lingua ufficiale nella casa, come pure durante le lezioni; benché esistesse la possibilità di ottenere qualche aiuto privato.

Tirone fu coinvolto esercitando le cariche di direttore, maestro dei novizi e consigliere ispettoriale. Allora non fu responsabile immediatamente dell'andamento delle vicende. Tuttavia, quel coinvolgimento indiretto gli lasciò vedere la complessità e la delicatezza dei problemi dell'ispettoria austro-ungarica. Quando, all'improvviso, ne diventò ispettore nel 1911, seppe come sgrovigliarne i problemi per salvare l'identità della Società Salesiana

<sup>77</sup> Cfr. ASC, 3122 (3).

<sup>78</sup> «È anche accolta favorevolmente in massima la proposta di mettere il noviziato polacco in Gorizia specialmente perché così si scioglierebbe più facilmente l'ardua questione della lingua» (ASC, VRC, vol. II, p. 127).

<sup>79</sup> «...Polacchi (Confratelli e pubblico) non vedrebbero di buon occhio chi si porti il noviziato fuori della Polonia. Gli Italiani, specialmente i massoni ed ebrei, di Trieste farebbero il diavolo a quattro se vedessero un noviziato polacco-sloveno in Gorizia» (ASC, 3122 (3), Memoriale sull'ispettoria austriaca, fatto da un confratello a nome dell'ispettore Manassero, nel luglio 1907 a Torino).

<sup>80</sup> Dei condizionamenti e delle circostanze in cui era avvenuto il trasferimento del noviziato da Daszawa a Radna non parla E. Ceria. Scrisse solo così: «Cresciuti di numero, vi stavano a disagio; quindi nel 1907 passarono a Radna nella Carniola...» (Annali..., vol. III, p. 566); e in un altro posto: «Ragioni climatiche e morali consigliavano di cercargli una sede migliore. Nel 1907 la Provvidenza dispose che il sacerdote Giovanni Smrekar cedesse ai Salesiani il suo castello di Radna nella Carniola, in diocesi di Lubiana» (Annali..., vol. III, p. 701); anche J. Krawiec nella sua opera non ne scrisse, accennò solamente all'insufficienza, all'angustia dei locali (*Towarzystwo sw. Franciszka Salezego...*, p. 178); le medesime ragioni di J. Krawiec notò A. Swida (*Towarzystwo...*, p. 84).

<sup>81</sup> «...a Radna, col crescere degli individui non polacchi si resterà nell'impossibilità di una lingua comune. Di fatto non vi si potrebbe imporre né l'italiano né il tedesco né il polacco, e non sarebbe certamente utile obbligare tutti allo studio dello sloveno perché lingua locale» (ASC, 3122 (3), Memoriale sopra l'ispettoria austriaca degli Angeli Custodi, datato il 21 dicembre 1907 da Oswiecim); Cfr. *Cronistoria* II, p. 20; Bollettino Salesiano, 5 (1908), p. 135; ASC, 389 Radna, Rendiconto dell'Ispettore al Rettor Maggiore per l'anno scolastico 1908-1909.

e, nello stesso tempo, favorirne il progresso. Sin dall'inizio dovette districare il grave problema del noviziato che avrebbe garantito una formazione senza gli attriti di carattere nazionale e linguistico. Bisognava, anzitutto, trovare il posto per quelli di lingua tedesca, perché il numero cresceva velocemente e non era più possibile stare senza far niente di fronte a quell'importante problema. Purtroppo, non era fattibile trovare per loro un luogo adatto né nell'Austria né nella Baviera (da dove proveniva la maggior parte dei candidati) a causa della ostilità del governo. Perciò, nel marzo 1912, Tirone si decise ad accogliere la domanda del vescovo Napatnik di Maribor, che da quattro anni stava aspettando una risposta affermativa da parte dei salesiani.<sup>82</sup>

Si trattava di una casa a Verzej nella Slovenia, dove si trovava anche una piccola minoranza di tedeschi. L'Ispettore, decidendosi ad accettarla, la credeva una residenza provvisoria, un punto di partenza per altre eventuali case d'Austria e della Baviera, donde provenivano varie richieste di salesiani. Egli riteneva allora importante fondare un noviziato per loro nel Pispettorìa austro-ungarica che avocava a sé la responsabilità dello sviluppo della Congregazione nelle terre germaniche. La prima tappa nel realizzare quel disegno sarebbe stato il trasferimento dei cosiddetti figli di Maria tedeschi, dai quali veniva la maggior parte dei novizi; successivamente sarebbe seguita l'apertura del noviziato. Quel progetto di Tirone trovò oppositori sia tra i tedeschi che tra gli sloveni.<sup>83</sup> Fece sorgere il timore che avrebbe potuto inasprire la già difficile convivenza tra i candidati provenienti da quei popoli. Gli oppositori erano capeggiati da don A. Guadagnini, allora direttore a Penango, dove si trovavano i figli di Maria tedeschi. Egli era sostenuto da don G. Ring.<sup>84</sup>

Guadagnini era persuaso che si sarebbero dovuti rispettare i desideri dei confratelli a proposito della scelta del luogo e secondo lui era una cosa inaccettabile costruire la prima opera tedesca in terra slovena, ove, con forte probabilità, i novizi germanici non si sarebbero trovati a loro agio. Lo afferma questa frase: *«Diese Nachricht wurde mit gemischten Gefühlen aufgenommen. Warum das schöne Penango verlassen und ein slovenisches Gebiet*

<sup>82</sup> Cfr. ASC, 3122 (3), la lettera di Manassero a Gusmano, datata il 2 giugno 1908 da Oswiecim, con la quale informò i Superiori che lì si sarebbe potuto costruire l'istituto per i croati, gli ungheresi e gli sloveni esistenti in Italia; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 47.

<sup>83</sup> *«D. Zamjen e forse anche don Valcic a Foglizzo debbono fare una parte non troppo buona, specialmente coi loro compagni tedeschi a proposito di questa casa»* (ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Manassero del 16 giugno 1912 da Oswiecim).

<sup>84</sup> Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca Ispettorìa Austriaca al 1938.

*übersiedeln, wo wir doch nicht dauernd bleiben können, und vielleicht nicht einmal willkommene Gäste sein werden*». <sup>85</sup>

Invece Tirone riteneva che in realtà il problema non sarebbe stato così grave se i nostri confratelli fossero stati più prudenti;<sup>86</sup> d'altra parte, non escludeva che certi dubbi di Guadagnini fossero senza ragione; solo che, secondo lui, da religiosi ci si sarebbe dovuto aspettare un atteggiamento più comprensivo. Ma non dimentichiamo, che il presunto spirito nazionale dei salesiani era malvisto sia dal governo centrale di Vienna sia dai luogotenenti, dove essi lavoravano. Egli riteneva, però, che tutto questo fosse un rischio da correre, sempre per il bene dei giovani e lo sviluppo della Congregazione. Inoltre sottolineava che si trattava di una casa precaria, di una soluzione provvisoria; del resto, non era possibile allora entrare nella Baviera, perché il governo non lo permetteva e le domande che venivano dai luoghi vicini alla Baviera erano inaccettabili.<sup>87</sup>

Le ragioni di Tirone convinsero i Superiori che acconsentirono al trasferimento dei figli di Maria tedeschi, che nel 1912 si trovavano a Penango. Insieme con loro fu mandato Guadagnini, che rimase un po' sorpreso dell'accoglienza da parte della popolazione, come pure da parte del vescovo.<sup>88</sup>

Nell'anno successivo là fu aperto anche il noviziato per i tedeschi, che era molto necessario e desiderato dall'ispettore.

<sup>85</sup> 50 Jahre Studienheim Maria-Hilf Unterwaltersdorf, für den Inhalt verantwortlich: P. Hornauer SDB, Linz 1964, p. 14; Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore, P. Albera, datata il 21 ottobre 1912 da Lubiana, nella quale era scritto tra l'altro: «*L'Istituto non sorge in terra ove si parla la lingua tedesca, ma tutto ivi e nella regione circostante è sloveno; anzi ferve l'odio fra le due nazionalità; ciò mi fu ripetuto da molti*». La frase citata fu la risposta alle convinzioni di Tirone che espresse prima e le ripeté nella lettera a Gusmano, datata il 27 VII 1912 da Radna, così difendendosi: «*Questo poi che Warnsee (Verzej) si trovi in terra slovena (dove però l'elemento tedesco si trova ben rappresentato) non ho mai nascosto a nessuno né al Capitolo Superiore né a Guadagnini*» (ASC, 3122 (3a)). A proposito di questo problema Tirone nella sua opera così scrisse: «*Essendo questa regione totalmente Slovena, non furono ricevuti entusiasticamente, ma anche non ci furono aperte opposizioni*» (Cronistoria II, p. 23); come pure Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 47.

<sup>86</sup> «*Quanto alla questione nazionale se i nostri non provocheranno e saranno prudenti non c'è motivo di temere*» (ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Manassero, datata il 16 giugno 1912 da Oswiecim).

<sup>87</sup> Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 1.

<sup>88</sup> Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini, datata il 20 dicembre 1912 da Verzej; invece Tirone scrisse la lettera al Rettor Maggiore, datata il 22 novembre 1912 da Verzej (Wernsee), descrivendo l'atmosfera, con la quale furono accolti: «*...il nuovo istituto non era sloveno, ma tedesco, né nel vescovo, né nel clero, né nella popolazione non vi fu e non vi è né antipatia, né freddezza, ma affezione, apprezzamento e stima... Il Vescovo di Marburg quel giorno era addirittura fuori di sé per la gioia... Tanta cordialità e benevolenza del Vescovo servì persino a dare un po' di coraggio a don Guadagnini che cominciò a persuadersi che anche in mezzo a questa gente è possibile vivere*» (ASC, 3122 (4)).

Ma gli scontri tra Guadagnini e l'Ispettore non finirono. Essi si accesero nel 1913 e sempre toccavano lo stesso argomento, vale a dire, il problema della nazionalità. Guadagnini accusava Tirone di favorire fin troppo i polacchi, i quali, poi, non erano benevoli, secondo lui, verso i tedeschi.<sup>89</sup> Si trattava in particolare dei rappresentanti dell'ispettorìa nel consiglio ispettorale, in cui, dopo il ritiro da esso di don Caggese e il suo ritorno in Italia, rimasero solo polacchi. Guadagnini era candidato al suo posto. Però, Tirone, per la sua esagerata sensibilità di fronte alla questione nazionale, non lo voleva accettare come consigliere.<sup>90</sup> E così avvenne. Ma anche in quel continuo scontro di idee, Tirone cercò di attenuare i problemi, già gravi a causa degli eventi prebellici, mettendo in evidenza lo scopo principale della Società Salesiana, che esigeva il superamento di ogni specie d'esagerato nazionalismo.

D'altro lato, non era tiepido di fronte a quelle esigenze. Egli era persuaso che, senza occuparsi tanto delle questioni di carattere piuttosto sfavorevoli al bene della Congregazione, ci si poteva districare in quei problemi attraverso un personale adatto, cioè quello nazionale, che i Superiori, senza tanto preoccuparsi, mandavano a proprio beneplacito dove volevano. Ciò, a suo avviso, non serviva al vero bene della Società Salesiana. Perché, al primo posto, si sarebbe dovuto fondare le case e coltivarle là, donde provenivano le vocazioni, rinforzando lo slancio di quei confratelli, e poi pensare alle missioni.<sup>91</sup> Le sue ininterrotte richieste di personale nazionale erano motivate dalle condizioni in cui si trovava.

In proposito il 20 luglio 1913 scrisse di nuovo al Segretario del Capitolo

<sup>89</sup> Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore, P. Albera, che porta la data l'8 novembre 1913 da Verzej (Wernsee).

<sup>90</sup> «L'entrata di don Guadagnini in Consiglio credo che manderebbe in fumo tutti i nostri sforzi. A me pare che egli abbia idee separatiste tali da non poter stare al paragone con lui nessun di questa Ispettorìa, né polacco, né tedesco, né sloveno». A proposito del consiglio aggiunse ancora: «...perché il Consiglio non è un parlamento dove i Confratelli debbano essere rappresentati per regione o nazione. Del resto i tedeschi sono abbastanza bene rappresentati dal Direttore di Vienna» (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 12 novembre 1913 da Szentkereszt).

<sup>91</sup> «Mi pare che il Capitolo dovrebbe considerare le case di tal elemento come case cui deve provvedere esso il personale come fece pei polacchi; finché non potrò avere tedeschi e sloveni educati qui. Mi si dirà che bisogna provvedere le missioni; ed io sono d'accordo, ma se non si provvedono queste case ove essi (tedeschi e sloveni) si formano, fra breve non se ne avranno più né per le missioni, né per noi» (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 7 luglio 1913 da Oswiecim). A proposito del personale per le case slovene e tedesche Tirone chiese già prima dei confratelli sia tedeschi che sloveni, che stavano lavorando nell'Italia o erano mandati nelle missioni. Cfr. ASC, 3122 (3a), le lettere di Tirone a Gusmano, datate: 1) il 27 luglio 1912 da Radila; 2) il 21 settembre 1912 da Oswiecim; 3) il 6 ottobre 1912 da Radna; 4) il 29 luglio 1914 da Radna; come pure il suo memoriale, che porta la data il 27 maggio 1913 da Torino.

lo Superiore, Gusmano, e un po' irritato dalla mancanza di comprensione, in questo modo: «*Vogliamo considerare le condizioni speciali di quest' Ispettorato che ha da fare con tanti popoli diversi di origine e di lingua per cui in molti casi mi è impossibile assegnare i confratelli di una nazione alle case di altra nazione...*».<sup>91</sup>

Qualche mese prima dello scoppio della prima guerra mondiale notava che le questioni di nazionalità si erano talmente inasprite da entrare dappertutto, minacciando il vero spirito religioso.<sup>93</sup>

Purtroppo, gli anni di guerra perpetuarono quello stato di convivenza tra diversi popoli in un'unica ispettorato e resero ancor più difficile il problema delle lingue. Perciò, Tirone, dopo la guerra, reagì molto vivacemente, esigendo che i Superiori rispettassero il diritto di lavorare all'inizio nella propria patria e suggerendo la necessità della divisione dell'ispettorato austro-ungarico.<sup>94</sup> Egli sentiva infatti che si sarebbe messa in pericolo l'universalità di don Bosco, se non si voleva rendere conto dello stato d'animo dei confratelli che a causa della feroce guerra erano divenuti ancora più accaniti difensori dei loro sentimenti nazionali e più sensibili ai propri diritti. Quindi l'Ispettore Tirone volendo salvare la minacciata universalità della Congregazione, mirava al riconoscimento di quei sentimenti, sapendo bene che non era sempre possibile superarli.

#### 4. *L'appartenenza delle case italiane esistenti nell'impero austro-ungarico*

Nell'impero austro-ungarico si trovavano case salesiane che non facevano parte della nuova ispettorato austro-ungarico, eretta nel 1905; si trattava delle case di Gorizia, di Trento e di Trieste. Avvenne così, perché esse erano considerate dal Capitolo Superiore come case italiane e perciò continuavano ad appartenere all'ispettorato veneta. Ciò non era ben visto dal governo di Vienna, sin dall'inizio dell'erezione, ed impediva il riconoscimento giuridico della Società Salesiana nell'impero,<sup>95</sup> come pure gli altri contatti con le autorità statali.

Quindi, Tirone si adoperava per toglierle dall'ispettorato veneta, tanto più che il governo, in occasione dell'approvazione, aveva espresso il diside-

<sup>92</sup> ASC, 3122 (5).

<sup>93</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 30 aprile 1914 da Oswiecim.

<sup>94</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano dell'8 settembre 1919 da Oswiecim; ASC, 31231 (8), Cronaca Ispettorato Austriaca al 1938, p. 9.

<sup>95</sup> Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 175; A. SWIDA, *Towarzystwo...*, p. 81.

rio di anettere le sunnominate case all'ispettorìa austro-ungarica.<sup>96</sup> Egli proponeva ai Superiori due possibilità per risolvere la difficile questione: incorporare quelle case all'ispettorìa austro-ungarica o formare un'Ispettorìa a sé stante, come era stato fatto, a suo tempo, per l'Inghilterra e il Belgio. Ma i suoi desideri non collimavano tanto con quelli dei Superiori. Perciò, essi dilazionavano la decisione, rispondendo a Tirone: «*In quanto a mettere sotto l'Ispettore Austriaco tutte le case dell'Impero Austriaco si vedrà in avanti*».<sup>97</sup>

È difficile sapere se il Capitolo Superiore, dando tale risposta all'ispettore austro-ungarico, esprimesse le proprie convinzioni o temesse le opinioni dei confratelli italiani. Infatti, erano condizionati da ciò che avrebbero potuto dire i confratelli italiani, se essi avessero ceduto.<sup>98</sup>

Egli, provando personalmente sul posto le difficoltà che derivavano da quello stato di cose, premeva ininterrottamente sui Superiori. Scrisse il 22 novembre 1912 da Verzej, aggiungendo a proposito la lettera indirizzata al Rettor Maggiore, in cui così giustificava la sua proposta: «*E riguardo al passaggio delle case italiane dell'Austria a questa Ispettorìa o alla formazione di un'Ispettorìa a parte, che cosa c'è di nuovo? Anche a questo proposito converrebbe ormai pigliare una risoluzione. Il governo di Vienna per sé e per mezzo di quel Cardinale arcivescovo manifestò ormai troppo chiaramente i propri desiderati; mi pare che non venga mostrarci così gretti e obbligarlo a tornare più fortemente sull'argomento. Andiamo sempre rispondendo a chi ci attacca che noi non facciamo politica, che la nostra politica è il Vangelo, e la salute delle anime, specie della gioventù, ovunque si trovano*».<sup>99</sup>

Dalle suddette parole trapela il suo spirito che cercava di prevalere sugli interessi e sui sentimenti nazionali, i quali sovente ostacolavano i buoni rapporti con il governo, rapporti che servivano a divulgare le nuove opere, per il bene dei giovani. Nella stessa lettera aggiungeva: allora, per che cosa si diede quel titolo all'ispettorìa *austro-ungarica*, se essa in realtà non può abbracciare tutte le case dell'impero asburgico?

Nel 1913 i Superiori sembravano essere più disponibili alle istanze di Tirone ed alle sue indicazioni concernenti il passaggio delle case italiane dall'ispettorìa veneta a quella austro-ungarica.<sup>100</sup> Ma questa disponibilità dei

<sup>96</sup> Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 705.

<sup>97</sup> ASC, VRC, vol. III, p. 39.

<sup>98</sup> Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 41.

<sup>99</sup> ASC, 3122 (4).

<sup>100</sup> Ciò traspare dalle considerazioni del Capitolo Superiore, svolto il 26 maggio 1913 (Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 60); come pure dalla lettera di Tirone a Gusmano, datata il 12 novembre 1913 da Szentkereszt, nella quale così si espresse: «...*Se poi, in un tempo piuttosto pros-*

Superiori alla soluzione di Tirone fu frenata dagli eventi bellici, causati dallo scoppio della prima guerra mondiale. Anch'egli non insistette come prima, solo espresse nella lettera a Gusmano del 13 maggio 1915 una giusta preoccupazione per le case italiane che, nel caso di una dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'impero degli Ausburgo, si sarebbero trovate in una situazione molto grave.<sup>101</sup> Tirone si arrese perché riteneva che gli avvenimenti bellici rendevano inattuale il problema. D'altronde, i Superiori, non aggregando quelle case all'ispettoria austro-ungarica, dovevano raccomandargli la cura di esse, che a lui tornava più facile. Lo deduciamo dai rapporti o dalle lettere ai Superiori che, oltre a tante altre cose, toccavano lo stato di quelle opere.<sup>102</sup>

Tirone di fronte a quella questione così delicata si manifestò come colui che cercava di far prevalere sui sentimenti nazionali ragioni di grado più elevato, cioè il bene dei giovani e della Congregazione. In ciò consisteva e si esprimeva il suo attaccamento a don Bosco.

### III. Il consolidamento dell'Ispettorìa Austro-Ungarica

#### 1. *L'apertura di case*

Dapprima tratterò dell'apertura di case anteriormente alla prima guerra mondiale o negli anni di guerra. Mi occuperò poi di opere fondate nel periodo postbellico. Infine, offrirò un po' di spazio alle domande procrastinate, non realizzate o rifiutate.

Naturalmente, non presenterò in modo esauriente l'andamento delle opere, poiché se ne occuparono in larga misura E. CERIA (*Annali...*, vol. II e III), A. SWIDA (*Ks. Piotr Tirone; Towarzystwo salezjanskie. Rys historyczny*) e J. KRAWIEC (*Towarzystwo sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce*).

Vorrei fermarmi su quei punti che sottolineano il personale coinvolgimento di Tirone più che altrove. Vale la pena ricordare il fatto che egli nella

*simo, verranno unite a quest'Ispettorìa le case italiane che si trovano in Austria...»* (ASC, 3122 (5)).

<sup>101</sup> Cfr. ASC, 3122 (5).

<sup>102</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), il rapporto dello stato dell'ispettoria austro-ungarica di Tirone al Rettor Maggiore che porta la data il 4 novembre 1915; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 7 dicembre 1915 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 27 marzo 1916 da Vienna; ASC, 3122 (5), il rapporto dello stato dell'ispettoria di Tirone a Gusmano, datato il 22 luglio 1916 da Unterwaltersdorf.

seconda metà del 1915 a causa degli eventi bellici aveva ricevuto dal Rettor Maggiore speciali facoltà, che gli permettevano di essere più libero nei riguardi dell'accettazione delle nuove opere, il che normalmente non poteva fare.<sup>103</sup>

La prima casa aperta nell'ottobre del 1912 per opera di Tirone fu *Verzej*. Si può affermare che le prime domande per l'apertura di quell'istituto salesiano per i giovani risulgarono al 1908;<sup>104</sup> per mancanza di personale adatto i salesiani dovettero astenersi dall'accettarla.

In quel periodo Tirone era a Radna dove esercitava la carica di direttore e maestro dei novizi; nel contempo, svolgeva il ruolo di consigliere ispettoriale. Quindi, sapeva di quelle domande e quando venne alla ribalta la necessità di costruire qualcosa per i tedeschi nell'ispettorìa austro-ungarica, egli, essendo ispettore, decise di approfittare del ripetersi della richiesta, venuta anche da parte del vescovo di Maribor, per collocare lì i figli di Maria tedeschi, nel 1912.<sup>105</sup> Essi rimasero solo tre anni e poi furono trasferiti a Unterwaltersdorf.

Nel 1913 l'ispettore Tirone aprì a Verzej il noviziato per i tedeschi, ag-

<sup>103</sup> «Col consenso del suo Consiglio e coll'approvazione del Capitolo Superiore l'Ispettore potrà accettare ed aprire nuove Case nella sua Ispettorìa, purché vi siano mezzi sufficienti e personale adatto, e si osservino le prescrizioni indicate al Capo X delle Costituzioni» (Regolamento per gli ispettori della Pia Società di S. Francesco di Sales, Torino 1906, p. 7); «...è che egli li esercita per delega del Rettor Maggiore e del capitolo superiore da cui è inviato e davanti a cui unicamente è responsabile...» (G. RAINERI, *La comunità ispettoriale salesiana*, in «Colloqui sulla vita salesiana», Torino-Leumann 1973, p. 56); «Le facoltà dell'ispettore sono quasi tutte legate al consenso del capitolo superiore e del Rettor Maggiore, di cui deve riconoscere e far riconoscere l'autorità» (G. RAINERI, *op. cit.*, p. 62).

<sup>104</sup> Cfr. ASC, 3122 (3), le lettere di Manassero: Puna a Gusmano, datata il 2 giugno 1908 da Oswiecim e l'altra al Rettor Maggiore M. Rua, datata il 18 dicembre 1908 da Oswiecim; ASC, 329 Verzej, Manoscritto, in cui sta scritto che un certo professore nel seminario vescovile Francesco Kovacic «...scrise una terza volta il 21 ottobre 1908 al Signor Don Rua facendo rilevare il gran bene che l'Istituto avrebbe potuto fare in quella regione...»; ma, purtroppo, non aveva fatto neanche un cenno quando scrisse per la prima volta.

<sup>105</sup> «Entra don Tirone Pietro espone: propone quindi di trasferire là il Collegio dei Tedeschi attualmente a Penango» (ASC, VRC, vol. III, p. 18, ciò ebbe luogo nel corso della riunione del Capitolo Superiore, tenuto il 29 marzo 1912; quanto all'apertura cfr. EG 1913, p. 73). A proposito, Tirone non menzionò neppure una volta che là si sarebbe dovuta aprire la scuola agricola secondo il desiderio della popolazione di cui ricordò Guadagnini (Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 21 ottobre 1912 da Lubiana) e E. CERIA (*Annali...*, vol. IV, pp. 47-48). D'altro lato non si può supporre che non sapesse nulla di ciò. Preferiva tacere del suo importante disegno. Probabilmente, non agiva solo secondo il suo progetto, godeva anche l'appoggio del vescovo M. Napotnik e dei Superiori che gli diedero pieno sostegno. Vale accennare che il bollettino polacco («Wiadomosci Salezjanskie»), dando la notizia dell'apertura di quella casa, non riferì per quale scopo fosse stata aperta (Cfr. WS 11 (1912), p. 301).

giungendo qualche sloveno e ungherese.<sup>106</sup> Il soggiorno dei tedeschi là avrebbe dovuto essere transitorio, secondo i disegni di Tirone. Perciò, egli cercava una casa nelle terre germaniche. Trovandosi tale casa a Unterwaltersdorf (Austria), faceva tutto il possibile per prepararla a tale fine. Lo scoppio della prima guerra mondiale fece fallire il suo piano. Cosicché i novizi tedeschi vi furono portati solo nel 1919, per un anno.<sup>107</sup>

Per soddisfare gli sloveni Tirone trovò a Wernsee (Verzej) nel 1913 il posto ai figli di Maria sloveni. Essi, a causa della guerra, dovevano essere dimessi per l'anno 1916-1917 e successivamente trovarono l'alloggio per l'anno 1917-1918 a Radna.<sup>108</sup> L'ispettore Tirone poteva destinare Verzej ai soli sloveni nell'anno 1919.

Da tempo poi venivano domande dall'Ungheria; però i Superiori ricusavano di accoglierle a causa della mancanza di personale adatto. Ci voleva, appunto, un ispettore come Tirone che avesse il coraggio di cominciare un'opera nuova nonostante le difficoltà insorgenti. Il suo sogno era di entrare a Budapest e di là espandere l'attività salesiana in altre parti di quel paese. Ma si dichiarò pronto ad accettare la richiesta del Primate d'Ungheria G. Czernoch che nel 1912 aveva proposto il santuario di *Szentkereszt* anziché qualcosa a Budapest, per non fargli dispiacere e non perdere il suo sostegno nel futuro.<sup>109</sup> Egli chiedeva ai Superiori di collocarvi i figli di Maria ungheresi, che stavano a Cavaglià, per poter sul posto preparare il personale nazionale; fece anche capire, per quanto riguardava la nomina del direttore, che don Walland non era stato benvisto, perché sloveno.<sup>110</sup> La casa di *Szentkereszt* fu aperta nell'ottobre del 1913, dando inizio ad altre succes-

<sup>106</sup> Cfr. ASC, VRC, vol. III, pp. 59-60; ASC, 329 Verzej, Manoscritto; ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnali al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 4 agosto 1913 da Verzej; *Cronistoria* II, p. 23; ASC, 31231 (8), Ispettorìa austriaca degli Angeli Custodi (Cronaca), p. 4.

<sup>107</sup> Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca Ispettorìa Austriaca al 1938, p. 8.

<sup>108</sup> Cfr. ASC, 329 Verzej, Manoscritto.

<sup>109</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 5 agosto 1913 da Vienna.

<sup>110</sup> A proposito di chi trasferire: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 27 settembre da Oswiecim; ASC, 31231 (8), Cronaca Ispettorìa Austriaca al 1938; WS 3 (1914), p. 79; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 43. Per quanto riguarda il problema del direttore: «La ragione principale è che don Walland è sloveno ed in Ungheria gli sloveni non sono ben visti... e per non richiedere da lui un sacrificio troppo grande e per non danneggiare l'opera nostra — non può fare da pietra angolare» (ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Gusmano, che porta la data il 16 ottobre 1912 da Oswiecim); Cfr. la prima lettera di Tirone citata sopra, come pure: ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 5 ottobre 1913 da Oswiecim; ma, nonostante quelle osservazioni Walland fu nominato primo direttore di quella casa, il che, di fatto, non si rivelò molto favorevole ad essa (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 30 agosto 1914 s.l.).

sive opere, che si sarebbero sviluppate per mezzo del personale nazionale. Ciò, però, avvenne solo nel periodo postbellico.

Intanto, candidati al noviziato, che venivano dai figli di Maria ungheresi, erano messi insieme con i tedeschi a Wernsee. La guerra, purtroppo, aveva fatto sì che non potevano stare più insieme. Perciò, l'ispezzore affittò, nel luglio, o un po' prima, del 1916, un palazzo a *Magyorós*, in vicinanza di Szentkereszt, ove li collocò nell'agosto, aggiungendo pure i chierici ungheresi.<sup>111</sup> La casa di Maggoros non era diventata a sé stante, apparteneva a quella di Szentkereszt<sup>112</sup> e forse per quel motivo non ne fa menzione né E. Ceria nei suoi Annali né A. Swida; invece J. Krawiec accennò che fu aperto il noviziato a Szentkereszt, non facendo nessun riferimento a *Magyorós*.<sup>113</sup>

Le sorti di quella casa durante la guerra furono simili a quelle di altre case, cioè soffrì tutto quello che portano gli eventi bellici; ma, il momento più duro si ebbe durante il governo comunista nel 1919, quando la casa non poté svolgere nessuna attività; anzi praticamente fu chiusa.<sup>114</sup>

Ho già detto che Tirone si sforzava di trovare una casa per gli aspiranti e i novizi tedeschi e per gli austriaci, in terra germanica. Finalmente riuscì a trovare un posto vicino a Vienna, chiamato *Unterwaltersdorf*. Perciò, subito scrisse una lettera a Gusmano il 30 dicembre 1913 da Vienna, nella quale chiedeva il permesso di poter aprire la nuova casa per i tedeschi, informandolo che la proposta di Graz era inaccettabile a causa del sostentamento materiale.<sup>115</sup> Lo venne a sapere Guadagnini, direttore a Verzej, che si oppo-

<sup>111</sup> La prima traccia di tale soluzione la troviamo nella lettera di Tirone a Gusmano, che porta la data il 22 luglio 1916 da *Unterwaltersdorf* (Cfr. ASC, 3122 (5) ). Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 22 agosto 1916 da Vienna, nella quale scrisse che un certo sabato furono sistemati colà i novizi e i chierici ungheresi. A proposito dei motivi che lo spinsero a quel passo: Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, che porta la data 11 dicembre 1916 da *Oswiecim*.

<sup>112</sup> «Io invece sono in viaggio per *Szentkereszt* per farvi la vestizione di 10 novizi ungheresi il 1° novembre p.v. I novizi ungheresi non sono a *Szentkereszt*, ma a *Maggoros* che è una piccola località appartenente alla nostra parrocchia di *Szentkereszt*. Stante il numero e la qualità del personale di cui potevo disporre combinai che *Szentkereszt* e *Maggoros* formassero una casa sola sotto un solo direttore D. *Plywaczyk*, ed un solo capitolo i cui membri stanno parte nell'una parte nell'altra casa» (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 27 ottobre 1916 da Vienna).

<sup>113</sup> Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 193.

<sup>114</sup> «Dalle case d'Ungheria non abbiamo particolari notizie. Solo sappiamo che le case ed i terreni furono confiscati ed i confratelli dispersi, si dovettero provvisoriamente ritirare nelle loro famiglie. A *Szentkereszt* rimasero due soli sacerdoti a custodia della chiesa» (ASC, 3122 (5), la lettera di G. Scaparone a Gusmano, datata il 10 agosto 1919 da *Oswiecim*); E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 45.

<sup>115</sup> Cfr. ASC, 3122 (5); a proposito di Graz, Tirone era incline ad accettare la proposta che veniva da lì. Ciò si deduce dalle considerazioni del Capitolo Superiore tenuto il 26 maggio 1913 (Cfr. ASC, VRC, vol. Ili, p. 61); WS 4 (1914), p. 110.

neva a quella scelta di Tirone, perché la località era assai lontana dalla Baviera e dalla Germania.<sup>116</sup> L'ispettore rispose a quelle sue obiezioni, che cercava il posto per loro in Tirólo, nella diocesi di Linz e altrove; e del resto, prima di decidersi ad accettare Unterwaltersdorf, ne aveva parlato con lui, che aveva detto d'essere d'accordo.<sup>117</sup> Tuttavia, i Superiori diedero ragione a Tirone che già nella primavera del 1914 poteva cominciare a costruirvi l'edificio.

I suoi progetti erano cambiati poi a causa della guerra, cioè anziché metter lì i figli di Maria tedeschi, il 14 novembre 1914 vi furono sistemati i confratelli polacchi, un gruppo di chierici e dei giovani polacchi venuti dalla scuola di Oswiecim, ove i locali erano occupati dall'ospedale militare.<sup>118</sup> Ciò durò un anno, finché i giovani poterono ritornare a Oswiecim.

Siccome non era possibile mandare i chierici in Italia per studiare teologia, come prima, nel luglio 1915 l'ispettore si decise di raccogliere ivi tutti i chierici della sua ispettoria, che avevano finito filosofia, per studiare teologia;<sup>119</sup> un anno dopo furono trasferiti a Oswiecim.

Nel 1915 giunsero a Unterwaltersdorf i figli di Maria tedeschi da Ver-

<sup>116</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 10 gennaio 1914 da Wernsee.

<sup>117</sup> «...ma anche lui venne alla conclusione che non rimaneva altro che Unterwaltersdorf. Ora le lagnanze fatte a Torino contro questa fondazione, dopo tutto ciò, mi paiono affatto irragionevoli» (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, che porta la data 22 gennaio 1914 da Oswiecim). Guadagnini si sottomise a quella scelta di Tirone nel febbraio dello stesso anno (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 24 febbraio 1914 da Oswiecim). Quei contrasti rispecchiano due posizioni diverse nei riguardi della nazionalità. Guadagnini si manifestava molto radicale, mentre Tirone cercava di capire bene la realtà dell'impero asburgico per poter gettare in modo abile le radici della Società Salesiana in ogni popolo di quell'impero.

<sup>118</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di G. Michalski a Gusmano, datata il 14 agosto 1914 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, che porta la data 22 agosto 1914 da Wola Justowska; ASC, 31231 (8), Cronaca Ispettorica Austriaca 1938, p. 21; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 49. A proposito di quel trasferimento si deve fare una precisazione e cioè che Tirone in un primo momento si era recato con loro a Vienna; ma l'elevato costo del mantenimento fece cambiare il posto e venne scelto Unterwaltersdorf (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 21 novembre 1914 da Unterwaltersdorf).

<sup>119</sup> «...il Capitolo gen. deliberava: che gli studenti regolari di teologia siano sotto l'occhio vigile e alla dipendenza immediata del Cap. Sup. che a questi studentati siano mandati gli studenti di teologia non trattenuti nelle singole Ispettorie da gravi esigenze di servizio che questi studenti siano mantenuti dalle singole Ispettorie a cui appartengono» (ASC, VRC, vol. III, p. 108; tutto quello era solo ricordato nel corso della seduta del Capitolo Superiore tenuta il 7 gennaio 1914). A proposito della fondazione dello studentato teologico a Unterwaltersdorf: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Ring a Gusmano, datata il 7 luglio 1915 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (4), la lettera di T. Kopa al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 28 luglio 1915 da Mareggia; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf.

zej, ai quali nel 1919 per opera di Tirone furono aggregati i novizi tedeschi e lo studentato tedesco; e così si poté realizzare il suo originario disegno.<sup>120</sup>

Nonostante la guerra, Tirone si preoccupò molto quando nel marzo 1916 ricevette da Mons. Otto Hergenröther da Würzburg la richiesta di accogliere ivi un istituto; si trattava di un ospizio di arte e mestieri.<sup>121</sup> Egli redasse subito una lettera al Rettor Maggiore P. Albera nella quale presentava la richiesta, manifestando il suo fine e in un'altra, indirizzata a Gusmano, aggiunse che August Hlond avrebbe fatto sapere le condizioni poste.<sup>122</sup>

La domanda divenne oggetto della riunione del Capitolo Superiore il 25 aprile 1916, nel corso della quale si permise a Tirone di aprire quella casa quando avesse ritenuto opportuno.<sup>123</sup> Ricevuto il permesso dai Superiori, si adoperò per entrarvi quanto prima, poiché gli stava tanto a cuore; dopo breve tempo poté scrivere con una certa vivacità a Gusmano: «*La casa di Würzburg viene aperta il 1 dicembre. Sono arrivati tutti i permessi. Deo gratias! Don Bosco benedica!*»<sup>124</sup>

Gli eventi bellici dell'anno 1916 resero Radna, dove si trovavano il noviziato e lo studentato anche per i polacchi, molto difficile da raggiungere per loro; perciò Tirone, non volendo perdere i nuovi candidati polacchi e per non avere due noviziati, si preoccupò di trovare una casa vicino ad Oswiecim.<sup>125</sup> Dopo tante ricerche, trovò una casa a Pleszów, situata a circa

<sup>120</sup> «*Per i motivi che già sai non potevamo più tenere il noviziato tedesco a Wernsee; siccome ad Amstetten non vi è ancora il fabbricato e gli altri nostri progetti per noviziato tedesco andarono a monte; abbiamo messo questo a Unterwaltersdorf e anche di esso chiedo l'erezione*» (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 16 settembre 1919 da Oswiecim; a proposito: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 novembre 1919 da Oswiecim.

<sup>121</sup> Cfr. ASC, 38 Würzburg, la lettera di Otto Hergenröther, Canonico Capitolare, Vice-presidente della Società di Protezione, al Rev. Provinciale dei Salesiani ad Oswiecim, datata 8 marzo 1916 da Würzburg, E. Ceria, invece, riferì che quella volta l'invito venne da Mons. Sthaler, presidente diocesano delle Associazioni giovanili operaie (*Annali...*, vol. IV, p. 54). A proposito di Würzburg si deve ricordare che la prima proposta risale al 1911 (Cfr. ASC, 38 Würzburg, la lettera di Alfredo Winterstein al Rev. Signore (probabilmente si tratta del Rettor Maggiore), datata il 25 maggio 1911 da Würzburg; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 54).

<sup>122</sup> Cfr. ASC, 3122 (4) (la lettera indirizzata al Rettor Maggiore, portava la data del 6 marzo 1916 da Oswiecim); ASC, 3122 (5) (la lettera a Gusmano, datata il 27 marzo 1916 da Vienna).

<sup>123</sup> Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 224.

<sup>124</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera datata il 27 ottobre 1916 da Vienna, nella quale riferì che i più accaniti contro l'entrata dei salesiani furono i liberali e i socialisti. A proposito del grande interesse di Tirone circa l'apertura di quella casa: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 1° giugno 1916 da Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 22 luglio 1916 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (4) la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, che porta la data 22 agosto 1916 da Vienna.

<sup>125</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 1° giugno 1916 da Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 22 luglio 1916 da Unterwalter-

12 km da Cracovia, dove mise nel settembre 1916 27 novizi e 25 chierici,<sup>126</sup> assicurando in quel modo la continuità della formazione dei nuovi salesiani; davanti ai quali si apriranno, già sul finire della prima guerra mondiale, numerose possibilità di lavoro nello spirito di don Bosco.

Nella primavera del 1918 Tirone trattava con il vescovo di Cracovia A. Sapieha<sup>127</sup> la possibilità di accettare la parrocchia<sup>128</sup> spinto anche dal fatto che in vicinanza poteva acquistare un palazzo, dove pensava di collocare lo studentato filosofico di Pleszów. Perciò, si rivolse al vescovo di Cracovia chiedendogli il permesso di aprire ivi le due case. Ne ricevette risposta affermativa. Il vescovo A. Sapieha con decreto del 1° luglio 1918 autorizzò la fondazione:<sup>129</sup> l'una in via Tyniecka 39 e l'altra in via Zagrody 17. In seguito a quelle vicende i salesiani poterono svolgervi, dall'inizio della seconda metà del 1918, due opere: la cura della parrocchia e lo studentato filosofico, a cui venne aggiunto anche il noviziato, che aveva dovuto lasciare all'improvviso Pleszów.<sup>130</sup>

Nello stesso anno era riuscito ad entrare in *Kielce*, dove accettò un istituto per ragazzi abbandonati e poveri e accolse la parrocchia di Santa Cro-

sdorf; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 22 agosto 1916 da Vienna, nella quale informava che fino allora non era riuscito a trovare una casa.

<sup>126</sup> Tirone il 6 settembre scrisse la domanda al vescovo di Kraków A. Sapieha, in cui chiedeva il permesso di aprire il noviziato a Pleszów (Cfr. L'Archivio metropolitano di Kraków, la busta intitolata: Salesiani). A proposito del numero dei novizi: nella lettera a Gusmano riferì di 27 novizi, senza precisare il numero dei chierici e dei coadiutori (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera porta la data del 27 ottobre 1916 da Vienna); invece in altra lettera al Rettor Maggiore diede dati differenti, cioè 28 novizi, aggiungendo il numero dei chierici 25 e dei coadiutori 3 (Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera è datata l'11 dicembre 1916 da Oswiecim).

<sup>127</sup> Egli diventò vescovo nel 1911 e successivamente cardinale nel 1946. Durante la seconda guerra mondiale dimostrò un grande coraggio di fronte ai nazisti (Cfr. *Księga sapiezynska* (Libro sapiezynska), a cura di J. WOLNY, vol. I-II, Kraków 1982-1986).

<sup>128</sup> Le domande per accettare una parrocchia a Cracovia risalgono già al 1911. Cfr. ASC, 3122 (3a), Memoriale di Tirone al Capitolo Superiore, redatto nel 1911; ASC, 3122 (3a), la lettera di G. Swierc a Tirone, datata il 4 ottobre 1912 da Cracovia.

<sup>129</sup> Cfr. ASC, 38 Kraków, Immacolata Concezione; ASC, 329 Kraków, Stanisław Kostka, Riassunto dalla Cronaca della Casa.

<sup>130</sup> A proposito della parrocchia: Cfr. ASC, 329 Kraków, s. Stanisław Kostka, Cenni cronologici della casa salesiana di S. Stanisław Kostka in Kraków-Debniki; *25 lecie działalności salezjańskiej w Polsce*, Mikołów 1923, p. 58; *Cronistoria* I, p. 143; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 194; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 57; ID., *Towarzystwo...*, p. 96-97. Per quanto riguarda il trasferimento del noviziato e dello studentato filosofico da Pleszów: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 16 settembre 1919 da Oswiecim, nella quale spiegava che il proprietario del palazzo a Pleszów non aveva voluto rinnovare l'affitto; ciò lo spinse a trasferirli a Kraków; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 novembre 1919 da Oswiecim; ASC, 329 Kraków, s. Stanisław Kostka, Riassunto della Cronaca della Casa; *25 lecie działalności salezjańskiej w Polsce*, Mikołów 1923, p. 55; *Cronistoria* I, p. 140; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 57; ID., *Towarzystwo...*, pp. 95-96.

ce.<sup>131</sup> Quell'opera fu la prima in terra polacca che si trovava sotto la Russia sino al 1918 e che allora aveva immenso bisogno di un'attività di quel genere.

Prima di passare al periodo postbellico mi occuperò di certe fondazioni che furono realizzate negli anni di guerra, nelle case già esistenti, o furono aggiunte o addirittura furono a sé stanti, le quali avevano grande importanza, poiché documentano che i salesiani dell'ispettorìa austro-ungarica non erano rimasti chiusi alle esigenze che derivavano «dai dolorosi frutti» della prima terribile guerra mondiale.

Così avvenne a *Oswiecim-Zasole*, dove Tirone, dietro domanda del vescovo di Cracovia A. Sapieha, nel maggio 1916 assunse la cura pastorale dei profughi che abitavano nelle baracche.<sup>132</sup>

A *Daszawa*, poiché i figli di Maria erano sotto le armi o dispersi, vennero accolti nello stesso anno tanti orfanelli.<sup>133</sup>

Nel 1916, in seguito a richiesta dell'autorità statale di Vienna, Tirone si decise ad annettervi la direzione di un convitto per i poveri studenti profughi delle scuole medie di lingua italiana.<sup>134</sup>

Dall'autunno del 1915<sup>135</sup> a Przemysl Tirone diede ospitalità agli orfani e nel 1917 accettò, dietro la richiesta del vescovo di Przemysl, Pelczar, la

<sup>131</sup> Il decreto del vescovo di Kielce A. Losinski, in virtù del quale i salesiani avevano ricevuto la parrocchia e la casa per i ragazzi bisognosi, porta la data del 5 febbraio 1918 (Cfr. *25 lecie dzialalnoscì salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 53; A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* (L'istruzione salesiana in Polonia (L'abbozzo), in: *75 lat dzialalnoscì Salezjanów w Polsce. Księga Pamiatkowa* (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo), Łódz-Kraków 1974, p. 43); invece con il decreto del 10 agosto 1918 il medesimo vescovo di Kielce autorizzava i salesiani ad erigere la casa religiosa e un istituto (Cfr. ASC, 38 Kielce). Poi, il dispaccio del 16 dicembre, del medesimo vescovo, offriva alla Società Salesiana la parrocchia di Santa Croce «in perpetuum» (Cfr. ASC, 38 Kielce); Cfr. anche ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 novembre 1919 da Oswiecim; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 150; *Cronistoria I*, p. 148.

<sup>132</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 10 gennaio 1916 da Oswiecim, in cui informava che il vescovo di Kraków come pure l'autorità statale insistevano perché si accettasse la cura spirituale dei profughi che contavano circa 15 unità; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 1° giugno 1916 da Wien, nella quale lo informava che aveva preso parte alla inaugurazione delle baracche di Oswiecim-Zasole; *25 lecie dzialalnoscì salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 26; *Cronistoria I*, pp. 105-106.

<sup>133</sup> Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata l'11 dicembre 1916 da Oswiecim, nella quale informava che aveva accolto una trentina di poveri orfani raccomandati da un comitato vescovile; *25 lecie dzialalnoscì salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 34, dove invece sta scritto che erano stati accettati circa 50 orfani.

<sup>134</sup> Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera l'11 dicembre 1916 da Oswiecim. Alla luce di quella lettera non è accettabile la data 1917 dell'assunzione della direzione di quel convitto, data da E. CERIA (*Annali...*, vol. IV, p. 50).

<sup>135</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 4 novembre 1915 da Oswiecim.

«Casa Patrocinio di S. Giuseppe per gli orfanelli di guerra abbandonati».<sup>136</sup> Un anno prima a Przemysl Tirone aveva deciso di aprire una scuola per organisti, finalizzata ai bisogni di quel genere, per la quale lo avevano pregato i vescovi di tutta la Galizia.<sup>137</sup> Tutte quelle iniziative lasciano vedere la sensibilità dei salesiani ai bisogni allora molto scottanti e nello stesso tempo fanno capire la loro disponibilità sotto la direzione di Tirone.

Il periodo postbellico fu, riguardo al progresso dei salesiani nell'ex impero, molto importante. Tirone se ne accorse! Perciò, decise coraggiosamente di accettare le domande che venivano non solo dalle terre che abbracciavano l'ispettorato austro-ungarico, ma anche dalla Germania o dalle terre che allora stavano sotto la Russia. Particolare attenzione riservò alle terre polacche in vista del numeroso personale a disposizione come pure a quelle germaniche.

Quindi nel 1919 aveva fondato nella Polonia 4 case: a Varsavia, a Rózanystok, a Aleksandrów e a Klecza Dolna; nella Germania e nell'Austria a Monaco, a Bamberg, a Passavia, a Freyung, a Graz e a Vienna, poi nell'Ungheria solo a Nyergesujfalu.<sup>138</sup> In esse si accettavano scuole già esistenti o se ne aprivano altre, professionali e ginnasi, accanto alle quali talvolta si aggiungevano le parrocchie. Quei passi di Tirone erano in certo senso dettati dai grandi bisogni dell'educazione della gioventù, a cui egli voleva dare risposta immediata, nonostante che il personale non fosse ovunque

<sup>136</sup> Cfr. ASC, 389 Przemysl S. Giuseppe; *25 lecie działalności salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 47; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, 150; *Cronistoria I*, pp. 126-127.

<sup>137</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 1° giugno 1916 da Wien, nella quale si dichiarava di esser pronto a rispondere ai bisogni delle diocesi della Galizia; invece, in altre due lettere, informava che la scuola sarebbe stata aperta con il nuovo anno scolastico, cioè alla fine dell'agosto o all'inizio del settembre 1916 (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera a Gusmano, datata il 27 ottobre 1916 da Vienna; ASC, 3122 (4), la lettera al Rettor Maggiore, datata l'11 dicembre 1916 da Oswiecim); *25 lecie działalności salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 40; A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* (L'istruzione salesiana in Polonia (L'abbozzo)), in: *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, Łódź-Kraków 1974, p. 43.

<sup>138</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Scaparone a Gusmano, datata il 10 agosto 1919 da Oswiecim, nella quale trasmetteva la notizia che presto sarebbero entrati a Warszawa e a Aleksandrów Kujawski; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 18 agosto 1919 da Lubiana, nella quale informava dell'apertura delle opere a Warszawa, ad Aleksandrów e del noviziato a Klecza Dolna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata 8 settembre 1919 da Oswiecim, nella quale ricordava quelle di Monaco, Freyung, Graz; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 novembre 1919 da Oswiecim, nella quale informava dell'apertura di quelle case; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 16 settembre da Oswiecim, in cui ricordava quella di Klecza Dolna; ASC, 3122 (4), la lettera di Niedermayer al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 19 giugno 1919 da Wuirzburg, nella quale accennava alla proposta del vescovo di Bamberg; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, pp. 55-57. 151; A. SWIDA, *KS. Pióti...*, pp. 64-65.

sufficiente e i sussidi, sia da parte dei benefattori sia da parte dello stato, fossero molto modesti.

Infine, vorrei solo elencare alcune domande accettate, e successivamente soddisfatte o respinte, per dimostrare come fosse grande la necessità di una Congregazione di quella specie, e di quale stima godessero i salesiani, per merito soprattutto dell'opera illuminata e sagace di Tirone. Le richieste riguardavano i seguenti luoghi: Budapest,<sup>139</sup> Rijeka,<sup>140</sup> Zagreb,<sup>141</sup> Lwów,<sup>142</sup> Przedzielnica,<sup>143</sup> Stanisławów,<sup>144</sup> Przeclaw,<sup>145</sup> Linz,<sup>146</sup>.

## 2. In tempo di guerra

Un periodo molto doloroso, per l'esistenza e lo sviluppo dell'Ispettorato

<sup>139</sup> Cfr. ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 13 dicembre 1912 da Wemsee (Verzej); ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 19 gennaio 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di T. Kurpiz a Molto Reverendo Signore (probabilmente si tratta di Gusmano), datata l'1 febbraio 1913 da Oswbcim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 16 febbraio 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 26 marzo 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Carissimo (probabilmente si tratta di Gusmano), datata il 26 agosto 1913 da Lubiana; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 12 novembre 1913 da Szentkereszt; ASC, VRC, vol. III, p. 43; ASC, 3122 (4), la lettera di August Hlond al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 30 ottobre 1920 da Vienna.

<sup>140</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 24 luglio 1914 da Lubiana; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 gennaio 1917 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 18 marzo 1917 da Przemysl; ASC, VRC, vol. III, p. 284; *Cronistoria* II, p. 36.

<sup>141</sup> Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 22 agosto 1916 da Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 18 marzo 1917 da Przemysl; ASC, 38 Lubiana-Rakovnik, la lettera di F. Zamjen al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 18 novembre 1919 da Lubiana-Kodeljevo.

<sup>142</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 19 settembre 1913 da Przemysl; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 12 ottobre 1913 da Oswiecim; ASC, VRC, vol. III, p. 85; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 30 dicembre 1913 da Vienna.

<sup>143</sup> Stava per aprire quella casa, ma gli eventi bellici lo impedirono. Cfr. ASC, 3122 (9), la lettera di Tirone al Capitolo Superiore, datata il 20 maggio 1914 da Torino; ASC, VRC, vol. III, p. 132; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 25 luglio 1914 da Lubiana; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 2 agosto 1914 da Radna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 22 agosto 1914 da Wola Justowska; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 3 novembre 1914 da Oswiecim.

<sup>144</sup> Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 133.

<sup>145</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 25 gennaio 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 9 febbraio 1913 da Oswiecim; WS 3 (1913), p. 67.

<sup>146</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 15 novembre 1913 da Vienna.

austro-ungarica, fu senza dubbio quello della prima guerra mondiale. Quasi tutte le case furono requisite e adibite ad ospedali o caserme. Alcune di esse furono occupate per tutto il tempo di guerra, p.e. quella di Cracovia; altre poterono svolgere un'attività normale come a Vienna, o la sospesero temporaneamente; certe disponendo solo di metà dei locali o meno continuavano con grandi difficoltà; i locali occupati erano restituiti dopo un anno o due; in generale la situazione era molto precaria e imprevedibile.<sup>147</sup>

Il colpo più grave per la vita dell'ispettoria, sempre in conseguenza della guerra, fu l'arruolamento dei confratelli, dei novizi e dei figli di Maria, che aveva toccato tutte le case seppure in misura diversa;<sup>148</sup> alcuni di loro furono obbligati a vivere in famiglia aspettando eventuali chiamate da parte delle autorità. Il 1° settembre 1919 Tirone scrisse a Gusmano da Oswiecim delle leggi relative a quel problema; cioè, in caso di necessità, coloro che erano richiamati dovevano essere utilizzati in questo modo: i preti, come cappellani, i chierici, come infermieri, i coadiutori, secondo l'età, a prestare servizio nella milizia territoriale o andare al fronte. Così era nell'Austria e in Ungheria. Invece in Germania erano chiamati sotto le armi per prestare servizio militare effettivo i preti come cappellani al fronte o negli ospedali, i suddiaconi negli ospedali, gli altri come truppa.<sup>149</sup> Un'altra questione importante emerse in quegli anni, la necessità cioè di far studiare teologia ai chierici che avevano finito filosofia o tirocinio e che non riuscivano a recarsi a Foglizzo.

Tutto ciò costituiva un pericolo per lo spirito religioso, sia dei confratelli sia dei chierici e novizi come pure dei figli di Maria.

<sup>147</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 29 luglio 1914 da Radna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 3 novembre 1914 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Kurpisz (probabilmente a Gusmano), datata il 18 novembre 1914 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 22 agosto 1914 da Wola Justowska; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 21 novembre 1914 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (4), la lettera di T. Kopa al Rettor Maggiore P. Albera del 28 luglio 1915 da Maroggia; *25 lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 26.

<sup>148</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore del 22 agosto 1914 da Wola Justowska in cui informava che erano stati chiamati a far il servizio militare da Wernsee (Verzej) 60, metà novizi e metà figli di Maria, da Radna 16, da Lubjana 7 o 8, da Vienna 4 o 5, da Oswiecim e dalle altre case della Galizia circa una quindicina e che nella Germania si trovavano 80 confratelli di cui non si avevano notizie; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 29 luglio 1914 da Radna, nella quale faceva notare che tutti i coadiutori di Lubjana furono chiamati sotto le armi; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone probabilmente al Rettor Maggiore del 15 gennaio 1915 da Unterwaltersdorf in cui informava che i coadiutori di Oswiecim erano stati arruolati; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 49.

<sup>149</sup> Cfr. ASC, 3122 (5); ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 23 settembre 1914 da Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 3 novembre 1914 da Oswiecim.

Tirone comprese che la cosa più urgente per il bene dell'ispezzoria non era tanto la cura dell'andamento materiale delle opere, anche se non lo trascurava, ma la sollecitudine per i confratelli chiamati a prestare servizio militare oppure obbligati ad abitare presso i loro parenti, per essere a disposizione dell'autorità in qualsiasi momento; inoltre sarebbe stato di gran peso l'organizzare sul posto gli studi di teologia.

Dalla fine del maggio 1915 egli stesso non poteva muoversi a suo agio, finché non ottenne il passaporto regolare, il che avvenne nel settembre o ottobre dello stesso anno.<sup>150</sup> Ciononostante non era in grado di giungere ad ogni confratello che si trovava fuori dalle case salesiane, sui fronti o presso parenti, conoscenti, parroci. Perciò si metteva a contatto con loro con lettere personali o circolari, sollecitandoli a fare tutto il possibile per ritornare,<sup>151</sup>

Per sbrogliare la situazione dei confratelli che si trovavano in Germania, su suggerimento di Gusmano, segretario del Capitolo Superiore, inviò una supplica firmata da lui come provinciale e confermata dalla Curia di Vienna e dal Console tedesco presso Vienna ai loro rispettivi comandi generali; lo scopo era di ottenere il permesso di farli ritornare in case salesiane, dove avrebbero potuto attendere la chiamata personale, mentre si sarebbero occupati nell'educazione della gioventù.<sup>152</sup>

Per mettersi in contatto più immediato con coloro che si trovavano fuori della casa salesiana, egli mandava alcuni confratelli a visitarli sul posto, per fare loro, in quella occasione, una conferenza spirituale o un ritiro; tra questi delegati dell'ispezzore di cui sappiamo, furono Guadagnini, Ring, Lechermann.<sup>153</sup> Ovviamente, quella situazione fu pressante durante tutto il

<sup>150</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a A. Ronchail, datata l'8 novembre 1915 da Oswiecim; J. KRAWIEC faceva notare che Tirone aveva ricevuto il passaporto per mezzo di Hlond che, come direttore di Vienna, era stimato dal governo (Cfr. *op. cit.*, p. 190); Tirone in altra lettera aveva accennato alla grande difficoltà per ottenerlo (Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf).

<sup>151</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 2 aprile 1915 da Oswiecim. Per quanto riguarda questo problema così scrisse il 4 novembre 1915 da Oswiecim al Rettor Maggiore: «Abbiamo ancora vari confratelli fuori delle nostre case. Io feci di tutto per farveli venire, ma non ci riuscì che con pochi. Alcuni sono a casa loro, altri dai loro parroci o parroci conoscenti... Essi scrivono che l'autorità militare non li lascia uscire dai confini della Germania e vari mi mandarono anche il foglio di risposta ricevuto dal comando militare...» (ASC, 3122 (5)); a proposito: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a A. Ronchail, datata l'8 novembre 1915 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 10 gennaio 1916 da Oswiecim.

<sup>152</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 10 gennaio 1916 da Oswiecim, nella quale lo informava che in quei giorni l'avrebbe mandata.

<sup>153</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 4 novembre 1915 da Oswiecim, nella quale faceva notare che avrebbe mandato alcuni confratelli senza nominare nessuno; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 10 gennaio 1916 da Oswiecim, nella

periodo di guerra, e si protrasse fino al 1919;<sup>154</sup> ma grazie all'attenzione di Tirone il peso di essa era diminuito negli ultimi anni, cosicché egli poté accogliere numerose richieste di salesiani.

Non lo interessava meno il problema di aprire sul posto lo studentato teologico. Nei primi mesi, dopo lo scoppio della guerra, cercava ancora varie soluzioni per mandare chierici a Foglizzo. Ma quando venne a sapere che un suddito austriaco o ungherese dai 17 ai 48 anni non avrebbe ottenuto il passaporto né per l'Italia né per altri paesi, cominciò a pensare ad altre soluzioni.<sup>155</sup> La prima, più accessibile, era quella di far entrare almeno un ristretto gruppo nella facoltà di teologia di Vienna e un altro piccolo gruppo al seminario diocesano di Ljubljana. Tuttavia, quella decisione non si poteva adattare a tutti, senza scapito della vita religiosa, e anche a causa della spesa per il sostentamento,<sup>156</sup> per cui avrebbe voluto istituire uno studentato teologico a Unterwaltersdorf, dove, nel novembre 1914, si era ritirato insieme con gli altri, allontanandosi da Vienna. Ma allorché era sul punto di aprire lo studentato teologico, nell'agosto o settembre 1915, venne la possibilità di ritornare ad Oswiecim. Ne approfittò per trasferirvi i chierici che alla fine di settembre poterono iniziarvi lo studio della teologia.<sup>157</sup> A causa della situazione bellica lo studentato conservava il carattere internazionale,

quale scriveva che don Ring aveva visitato i confratelli, che stavano nella Baviera, a Monaco e che dopo poco avrebbe mandato loro don Guadagnini in occasione della festa di S. Francesco di Sales; ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore del 7 aprile 1916 da Wernsee, nella quale ricordava le sue precedenti visite e di Ring e Lechermann; inoltre così annotava: «*Per incarico del Rev. Sig. Ispettore andai a visitare i nostri confratelli e figli di Maria, che sono sotto le armi e non si trovano al fronte. Furono invitati a venire a Monaco il 26 marzo; quasi tutti risposero all'appello; mancarono solo i chierici Hesse Paolo e Kehrein, che non poterono venire e scrissero lettere... In tutti erano 27...*»; E. Ceria scrisse genericamente di una visita di Guadagnini a Monaco, senza particolari (Cfr. *Annali...*, vol. IV, p. 54); A. SWIDA, *KS. Piotr...*, p. 50.

<sup>154</sup> Cfr. ASC, 311 (1), la lettera di Tirone del 25 aprile 1919 da Torino, ma senza l'indirizzamento; dal testo deriva che fosse indirizzata al Capitolo Superiore o al suo Segretario; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 14 novembre 1919 da Oswiecim.

<sup>155</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 1° settembre 1914 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 23 settembre 1914 da Vienna.

<sup>156</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 17 settembre 1914 da Vienna.

<sup>157</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di F. Niedermayer a E. Ronchail del 16 settembre 1915 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 4 novembre 1915 da Oswiecim, nella quale scriveva che professori e chierici teologi si erano già applicati agli studi e che il numero di chierici era 25. Alla luce di questi dati non si può ammettere l'anno 1916 come inizio dell'organizzazione dello studentato teologico ad Oswiecim, come scrisse J. KRAWIEC (*op. cit.*, p. 191); invece, nel 1916 ebbe luogo solo il cambiamento della direzione di quello studentato, allorché il direttore Kurpiz divenne direttore della casa di Oswiecim, e gli successe Scaparone (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 22 luglio 1916 da Unterwaltersdorf; ne scrisse anche J. KRAWIEC (*pp. cit.*, 191).

analogo alla struttura della stessa ispettoria.

Ciò riguardava sia i professori sia i chierici. Vi trovarono posto anche i chierici italiani che erano stati liberati dalla prigionia austriaca per opera del direttore di Vienna, Hlond, e anche di Tirone. Così, l'ispettore, nonostante molte difficoltà, assicurava il personale nelle case allora attive e per quelle che in ogni momento avrebbero potuto ripristinare la propria attività.

Infine, si deve almeno accennare alla sua sollecitudine per lo stato spirituale dei confratelli. Sapeva bene che non si può andare avanti senza costante rinnovamento interiore, attraverso gli esercizi. Li organizzava con diretta attenzione personale; talvolta vi prendeva parte per rinsaldare i legami tra i confratelli, mettendoli al corrente dell'intero stato dell'ispettoria.<sup>158</sup>

Dunque, l'ispettoria austro-ungarica, nonostante le dure condizioni degli anni bellici, usciva da essi pronta ad affrontare la sfida dei tempi nuovi, perché alla sua direzione era stato un superiore, che in ogni circostanza anteponeva la persona su tutte le altre cose.

### 3. La divisione dell'ispettoria austro-ungarica

Il passo particolarmente decisivo di Tirone e che riguardava il consolidamento della Società Salesiana nell'ex impero austro-ungarico, e non solo, fu la divisione della relativa ispettoria, che altrove non fu abbastanza sottolineata.<sup>159</sup> Invece, essa ebbe grande importanza, perché in questo modo si superavano gravi difficoltà di ordine politico, sociale e nazionale e, trattandosi di religiosi, permetteva loro di attendere al proprio lavoro senza essere frenati da cose di secondaria importanza.

Certamente, ne parlò ai Superiori nell'aprile del 1919, nel corso della sua visita a Torino, lasciando loro in proposito il Memoriale sull'Ispettorìa degli Angeli Custodi, datato al 23 aprile da Torino.<sup>160</sup>

In esso egli esponeva gli argomenti che avrebbero dovuto indurre i Superiori a quell'indispensabile decisione. Elencò i seguenti:

<sup>158</sup> Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone a Gusmano del 29 luglio 1915 da Unterwallerdorf; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 22 luglio 1916 da Unterwallerdorf; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 22 agosto 1916 da Vienna; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone a P. Albera del 22 giugno 1919 da Oswiecim.

<sup>159</sup> E. Ceria nella sua opera dedica al fatto solamente 26 righe, compresa la citazione tratta dalla lettera di Tirone (15 righe) (*Annali...*, vol. IV, pp. 42-43; J. KRAWIEC non di più, cioè 23 righe, sottolineando il ruolo dei Superiori (*Towarzystwo...*, pp. 198-199); A. SWIDA mise in evidenza il contributo di Tirone, senza dare tanto spazio a quel problema (*Ks. Piotr...*, pp. 59-60, 65-65a; *Towarzystwo salezjanskie...*, p. 92. 93).

<sup>160</sup> Cfr. ASC, 311 (1) Austria.

1. *Era troppo vasta*; infatti, si stendeva a cinque o sei stati: l'Austria tedesca, la Germania, la Jugoslavia, la Polonia, l'Ungheria e l'Ucraina (in quel periodo il destino dell'Ucraina era incerto);
2. *Le diverse nazioni* avevano proprie lingue, comportando molteplici difficoltà;
3. *I diversi stati* avevano leggi differenti e conoscerle era molto difficile per un solo ispettore;
4. *Le grandi lontananze* rendevano impossibile talvolta un pronto intervento;
5. *Gli antagonismi nazionali* rendevano difficile tener uniti insieme confratelli di così diverse etnie. Inoltre, l'esistenza dell'ispettorato austro-ungarico era malvista e sospettata dai rispettivi governi.

Di conseguenza, propose la divisione dell'ispettorato austro-ungarico<sup>161</sup> in due: l'una si sarebbe chiamata *Polacca* e l'altra *Tedesco-Ungarica*. La prima avrebbe abbracciato anche le case della Slovenia<sup>162</sup> e dell'Ucraina; la seconda le case d'Austria, della Germania e dell'Ungheria. Tale divisione, a suo avviso, rispondeva ai desideri dei confratelli delle varie nazionalità che costituivano l'ispettorato austro-ungarico. Ovviamente, in quel memoriale aveva elencato le case da tempo aperte e anche quelle che sperava di aprire di là a poco, ritenendo che il numero fosse abbastanza elevato per far la divisione.

Il suddetto memoriale divenne oggetto della seduta del Capitolo Superiore del 25 aprile. Nel corso di essa ai motivi esposti nel memoriale ne furono aggiunti altri, come il fatto che tale divisione fosse già stata effettuata dai gesuiti e da altre Congregazioni. Il risultato delle considerazioni dei Superiori fu piuttosto favorevole; ma essi rimandavano a tempo più opportuno la realizzazione del disegno di Tirone.<sup>163</sup>

<sup>161</sup> Per quanto riguarda il nome dell'ispettorato austro-ungarico, Tirone aveva cominciato ad aggiungere dopo la prima guerra mondiale un terzo nome, germanico; quindi, la nominava così: austro-ungarico-germanico, probabilmente in vista della progettata divisione; cioè, d'altra parte, non era coerente col decreto dal 1905; tale variante causò in seguito una certa confusione nella denominazione delle nuove ispettorie.

<sup>162</sup> A proposito delle case della Slovenia, Tirone aggiunse: «...si propone ciò solo perché gli sloveni, dopo questa guerra, difficilmente potrebbero stare coi Tedeschi, ciò che vediamo ora a Wernsee (Verzej), né se la farebbero cogli Italiani, né sono in numero sufficiente per fare ispettorato da sé. D'altra parte gli Sloveni espressero il desiderio, nel caso di una divisione dell'ispettorato, di appartenere alla polacca, per ragioni di lingua, di carattere e di razza» (ASC, 311 (1) Austria).

<sup>163</sup> «I Superiori non sono contrari, ma credono non sia il momento opportuno e che converrei attendere ancora un poco. D. Tirone quindi potrà dire che in massima si accetta — l'esecuzione si rimanda a miglior tempo» (ASC, VRC, vol. III, 377).

Questi ne era rimasto deluso, perciò si rivolse direttamente al Rettor Maggiore con una lettera del 19 maggio dello stesso anno da Vienna, scrivendo tra l'altro: «Qualcuno del Capitolo mi fece capire che i Superiori sono bensì per la divisione dell'Ispettorìa, ma non così presto. Mi faccio lecito di farle osservare che le ragioni che militano per la divisione riguardano specialmente (non solamente) i tempi presenti. L'enorme difficoltà dei viaggi ed in generale di qualunque genere di comunicazione colle diverse case e specialmente di questi primi anni dopo la guerra. È adesso che gli animi sono eccitati e mal disposti a convivere insieme; e ci conviene fare la divisione perché si può conservare un certo *modus vivendi* salvando almeno le apparenze della carità e non aspettare quando questa abbia già troppo sofferto. Anche gl'interessi materiali ora permettono una divisione abbastanza facile e netta, ciò che non sarebbe più possibile dopo uno sviluppo più grande in Polonia. In fine permetta che aggiunga che, non per fuggire la fatica ma per vera impossibilità morale, mi pare di non poter stare più a capo di un 'Ispettorìa di questo genere, sia per l'estensione veramente straordinaria sia per la diversità delle lingue, delle leggi e dei vari paesi che essa abbraccia».<sup>164</sup>

Quella lettera purtroppo, non aveva portato la vicenda in avanti. Perciò Tirone scrisse un'altra lettera in cui insisteva per una urgente divisione.<sup>165</sup> Incontriamo l'eco delle sue insistenze nelle considerazioni del Capitolo Superiore che si riunì il 27 giugno 1919, manifestando la volontà di dividere l'ispettorìa austriaca, formandone un'altra con le case slovene, e non menzionando un'ispettorìa per gli altri paesi. Tutto era stato rimandato, anche quella volta, ad un tempo più opportuno. Solo avevano aggiunto, come giustificazione, la mancanza del personale adatto.<sup>166</sup>

Tirone non cedette. Poco dopo scrisse a Gusmano, il 22 luglio 1919 da Oświecim, per convincere i Superiori della necessità della divisione: «*Qui ormai tutti i confratelli contano su di ciò, come su fatto compiuto*»<sup>167</sup> Dalla stes-

<sup>164</sup> ASC, 3122 (4). A proposito di questa lettera di Tirone, vale ricordare che l'aveva citata anche E. CERIA (*Annali...*, vol. IV, pp. 42-43), ma, tranne la prima proposizione, nel resto del testo aveva cambiato qualche parola; il cambio più importante sembra essere quello che riguarda le seguenti parole: *...salvando almeno le apparenze della carità...* (così nel testo originale); invece, nella citazione di CERIA è così: *...salvando la carità...* (Il ritocco di Ceria mira ad attenuare la gravità del problema e in conseguenza a giustificare le lungaggini dei Superiori. Lo stesso fece A. Swida nella sua opera, perché l'aveva citato da E. Ceria (*Ks. Piotr...*, pp. 59-60).

<sup>165</sup> Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 14 giugno 1919 da Vienna.

<sup>166</sup> Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 389.

<sup>167</sup> ASC, 3122 (5); dalla stessa lettera sappiamo che Tirone aveva ricevuto da lui una lettera datata il 26 giugno 1919, in cui probabilmente, anticipando le deliberazioni del Capitolo Superiore riunitasi il 27 giugno a Torino, lo informava delle inopportunità e delle circostanze che impedivano quel passo della divisione.

sa lettera sappiamo che i Superiori non erano convinti quanto alla fondazione di un'ispettoria a sé stante per le case tedesche e ungheresi; invece erano inclini ad erigerla per le case slovene e polacche. Per facilitare la soluzione, Tirone propose di fondare per le prime una vice-ispettoria (visitatoria), come, a suo tempo, era avvenuto nel Portogallo e nell'America centrale.<sup>168</sup>

A cavallo tra luglio e agosto furono aperte alcune case nella Germania, nell'Austria, nella Polonia e altre avrebbero dovuto funzionare di lì a breve; pertanto Tirone mandò un'altra lettera, indirizzata a Gusmano, sottolineando che il costante incremento di case avevo reso impossibile il normale governo.<sup>169</sup>

Le insistenze di Tirone sembravano non prevalere sugli argomenti dei Superiori, i quali continuamente rimandavano la decisione definitiva a tempi migliori, alla stabilizzazione della pace. Ciò trapela, in modo più esplicito, dalla lettera da Torino del 1° settembre 1919 di Gusmano a Tirone, nella quale oltre agli argomenti di cui sopra si accennava che i Superiori provavano dispiacere per la diffusione di voci relative alla separazione e che anzi si facesse il nome del nuovo ispettore dell'ispettoria tedesca.<sup>170</sup>

Egli, a quelle obiezioni, rispose: «È vero che l'idea della divisione dell'ispettoria è cosa conosciuta da tutti e da tutti ardentemente desiderata, è vero che tutti sanno che, se ci sarà un Ispettore per la parte tedesca, questi non può essere che D. Hlond, ma egli non ha per ora questa carica, né fu mai presentato ai confratelli come tale».<sup>171</sup>

Con la graduale diffusione della pace, attraverso le firme di vari trattati<sup>172</sup> nei paesi dell'ex impero austro-ungarico e oltre, i Superiori finalmente cedettero alle insistenze di Tirone e, nella prima metà di ottobre, decisero di avviare la domanda della tanto sospirata divisione presso la Congregazione dei Religiosi, tramite il Procuratore Generale don Dante Munerati, che risiedeva a Roma. Infatti, a lui si rivolse il Segretario del Capitolo Superiore Gusmano, a nome dei Superiori, con una lettera del 16 ottobre 1919 da Torino, chiedendogli di iniziare le necessarie pratiche, adducendo i dati e gli

<sup>168</sup> Cfr. ASC, 3122 (5).

<sup>169</sup> Cfr. ASC, 3122 (5), datata il 18 agosto 1919 da Lubiana.

<sup>170</sup> Cfr. ASC, 3122 (5).

<sup>171</sup> ASC, 3122 (5), la lettera dell'8 settembre 1919 da Oswiecim. Nella stessa lettera aggiungeva: «Io sarei sicuro che se qualcuno dei Superiori venisse a passare qua un po' di tempo e vedesse le cose come sono non tarderebbe a farsi il più eloquente avvocato mio». Lo scrisse, perché da tanto tempo chiedeva una visita di qualunque Superiore, però senza risultato (Cfr. la stessa lettera).

<sup>172</sup> Cfr. *Atlante Storico Garzanti. Cronologia della Storia Universale*, 2<sup>a</sup> ed., Milano 1986, pp. 431. 433.

argomenti tratti quasi per intero dal sunnominato memoriale di Tirone del 23 aprile 1919.<sup>173</sup>

Intanto, Tirone, non sapendo di quel passo dei Superiori, di nuovo ricordò nella lettera a Gusmano, del 4 novembre 1919 da Oswiecim, della divisione dell'ispettorìa, proponendo anche un'altra soluzione, cioè due ispettorie sotto un ispettore; però non rinunciava all'idea di due ispettorie sotto due ispettori.<sup>174</sup> In realtà, le vicende erano avanzate a tal punto, che la lettera di Tirone non poteva cambiare nulla. Tuttavia, le cose, quella volta, andarono secondo i suoi ferventi desideri come pure dei confratelli.

Il 27 novembre 1919 la S. Sede con il rescritto firmato dal Prefetto della Congregazione dei Religiosi, Card. Scapinelli, concedeva al Rettor Maggiore il diritto di operare la divisione dell'ispettorìa austro-ungarica in due: *Polacca e Tedesco-Ungarica*)<sup>175</sup> La prima avrebbe incluso le case della Polonia e della Slovenia, mentre la seconda le case dell'Austria Tedesca, della Germania e dell'Ungheria. Il Rettor Maggiore P. Albera, in virtù dell'autorizzazione della S. Sede, con il decreto dell'8 dicembre 1919 da Torino, divise l'ispettorìa austro-ungarica in due: *Polacca e Tedesco-Ungarica*)<sup>176</sup>

<sup>173</sup> Cfr. ASC, 311 (1) Austria. A proposito dei dati che aveva allegato Gusmano alla sua lettera indirizzata al Procuratore Generale, vale la pena menzionare che egli aveva copiato quasi letteralmente i dati e anche i nomi delle nuove ispettorie, secondo i suggerimenti dati da Tirone nel suddetto memoriale. Ciò aveva portato alla conseguenza che sia nella lettera di Gusmano al Procuratore Generale sia nella supplica del Rettor Maggiore al Santo Padre fossero elencate case che in realtà non furono aperte né prima né dopo il decreto della S. Sede. Sicuramente, responsabile di quelle inesattezze fu Gusmano che fu informato da Tirone di tutti i cambi che erano in corso (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera datata 18 agosto 1919 da Lubiana; ASC, 3122 (5), la lettera datata l'8 settembre 1919 da Oswiecim).

<sup>174</sup> Cfr. ASC, 3122 (5).

<sup>175</sup> Cfr. ASC, 311 (1) Austria. Quanto al nome dell'ispettorìa austro-ungarica si deve fare una osservazione. Nella supplica al Santo Padre così fu scritto: «...che venga divisa l'attuale Ispettorìa (Provincia) Austro-Ungarico-Germanica degli Angeli Custodi, approvata canonicamente con Decreto del 14 Ottobre 1905...» (ASC, 311 (1) Austria); da ciò risulterebbe che quel nome fosse già contenuto nel decreto del 14 ottobre 1905, ma non è vero, poiché nel suddetto decreto è detto: «...e formino la nuova Ispettorìa Austro-Ungarica» (ASC, 311 (1) Austria); tanto più che nell'anno 1905 non esistevano case nella Germania; la prima fu aperta il primo dicembre del 1916 a Würzburg. Era Tirone che aveva escogitato quella denominazione (Cfr. ASC, 311 (1) Austria) e al suo seguito l'aveva ripetuto Gusmano nella lettera al Procuratore Generale, questi poi l'aveva introdotto nella supplica al Santo Padre. Perciò, l'autore di questa ricerca non se ne serve, per non far confusione.

<sup>176</sup> Cfr. ASC, 311 (1) Austria. A proposito della divisione dell'ispettorìa austro-ungarica è necessaria una precisazione, cioè non è vero che in virtù del suddetto decreto furono erette le ispettorie con i seguenti nomi: *Polacco-Jugoslava e Tedesco-Austro-Ungarica*. Quanto al primo nome, lo usano: E. CERIA (Cfr. *Annali...*, vol. IV, p. 43), P. TIRONE (Cfr. *Cronistoria* I, p. 152), J. KRAWIEC (Cfr. *Towarzystwo...*, p. 199), A. SWIDA (Cfr. *Ks. Piotr...*, p. 65), lo stesso si trova nell'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales* (Cfr. EG 1920, p. 59), e pure nel *Dizionario biografico dei salesiani* sulla pagina 271. Quanto al secondo nome, lo ammettono e

Gusmano trasmise subito quella notizia nella lettera del 13 dicembre 1919 a Tirone, che nella risposta a Gusmano, quale Segretario del Capitolo Superiore, volle esprimere la sua riconoscenza, così scrivendo: «*Io mi sento in dovere di farmi loro interprete (i confratelli) e di ringraziare di cuore il Rev-mo Sig. D. Albera, gli altri Rev-mi Superiori del Capitolo e specialmente te*». <sup>177</sup>

I dubbi dei Superiori, quanto all'opportunità di essa, derivavano dal fatto che nessuno di loro si era recato sul posto per vedere le difficoltà, soprattutto la convivenza tra confratelli di varie nazioni che dopo la prima guerra mondiale non erano tanto disponibili ad andare d'accordo, oltre la generale situazione postbellica. <sup>178</sup>

L'opera della divisione dell'ispettoria austro-ungarica fu merito esclusivo di Tirone, che era persuaso della necessità di quel passo. Egli mirava solamente al consolidamento della Società salesiana sia nell'Austria, nella Germania, nell'Ungheria sia nella Polonia e nella Slovenia. Il successivo dinamico sviluppo gli diede ragione.

usano J. KRAWIEC (Cfr. *op. cit.*, p. 199), A. SWIDA (Cfr. *Ks. Piotr...*, p. 65), P. TIRONE (Cfr. *Cronistoria* II, p. 2), lo stesso nella Cronaca dell'ispettoria Austriaca (Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca Ispettoria Austriaca al 1938, p. 30). Tali nomi non si dovrebbero usare perché non si trovano nel suddetto decreto.

Non si può nemmeno sostenere, alla luce del citato decreto, che l'ispettoria «polaccojugoslava» fosse già stata approvata canonicamente con il decreto del 14 ottobre 1905, come riporta *L' Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales* (Cfr. EG 1920, p. 59) il quale erroneamente considera approvata nel 1919 solo l'ispettoria tedesco-ungarica (Cfr. EG 1920, p. 66).

Come pure non si può ritenere che l'ispettoria polacca fosse eretta il 18 novembre del 1922 (Cfr. S. STYRNA, *op. cit.*, p. 12), perché in quell'anno l'ispettoria polacca fu solamente limitata alle case polacche, invece le case slovene furono staccate da essa e fu eretta per esse la Visitatoria (Cfr. EG 1923, p. 68).

Questa confusione sembra derivare dai seguenti motivi: 1. non sapevano in quale modo risolvere la questione dell'eredità; eredi si ritenevano sia i polacchi sia gli sloveni, perché essi sin dall'inizio furono la maggioranza; perciò, gli autori polacchi ritennero che l'ispettoria polacca conservasse l'eredità dell'ex ispettoria austro-ungarica (Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 199; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 65); 2. si volevano valorizzare tutte le nazioni, perciò furono aggiunti nomi che non si trovavano nel decreto del 1919.

<sup>177</sup> ASC, 3122 (5), la lettera datata il 20 gennaio 1920 da Lubiana.

<sup>178</sup> Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore del 14 maggio 1919 da Wien; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore del 19 maggio 1919 da Wien; ASC, 3122 (5), la lettera di Gusmano a Tirone, datata il 1 settembre 1919 da Torino; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano de P8 settembre 1818 da Oswiecim.

## Appendice

No. 3311/15

Beatissimo Padre

Il Superiore Generale dei Salesiani col consenso del suo consiglio espose quanto appresso: la S. Congr. dei VV. e RR. col Rescritto del 20 Gennaio 1902 erigeva le Ispettorie o Provincie della Pia Società Salesiana e tra le altre quella Veneta comprendendo le case del Veneto e le poche dell'Impero Austro-Ungarico pel miglior governo di esse e avuto riguardo alla distanza dei luoghi e soprattutto alla differenza dei costumi e della lingua il Superiore umil.te implora che delle 16 case dell'Ispettoria Veneta canonicamente eretta vengano staccate quelle di Lubiana, Vienna, Cracovia, Oswiecim e Daszawa tutto sotto l'Austria e formino la nuova Ispettoria AustroUngarica.

Che della ecc.

Vigore specialium facultatum a SS.mo D.no Nostro concessarum, Sacra Congregado Em.mum ac Rev.mum S.R.E. Cardinalium, Negotiis et Consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita attentis expositis, benigne facultatem tribuit P. Superiori Gen.li Oratori super praemissis providenti iuxta preces.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae 14 octobris 1905

D. Card. FERRATA *Praef.*

il sigillo

ASC. 311 (1) Austria

No. 5941/19

Beatissimo Padre,

Il Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, prostrato al bacio del S. Piede, supplica umilmente la S.V. a voler concedere che venga divisa l'attuale Ispettoria (Provincia) Austro-Ungarico-Germanica degli Angeli Custodi, approvata canonicamente con Decreto del 14 Ottobre 1905, in due nuove Ispettorie una Polacca e l'altra Tedesco-Ungarica.

L'Ispettoria Polacca comprenderebbe le Case 1) della Polonia: Oswiecim, Klecza Dolna, Cracovia (3), Przemysl (2), Daszawa, Kielce, Przedzielnica, Przeclaw, Aleksandrów e Varsavia; 2) le Case della Jugoslavia: Lubiana, Radna e Verzei.

L'Ispettoria Tedesco-Ungarica comprenderebbe le Case 1) dell'Austria tedesca: Vienna (3), Untersdorf e Stadlau; 2) della Germania: Wurzburg, Passau e Erzogenaurach; 3) dell'Ungheria: Szentkerest e Nierges.

Che della grazia ecc.

Vigore facultatum a SSmo Domino Nostro concessarum, S. Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis a Revmo P. Rectore Majorae dictae Societatis, benigne pro gratia annuit juxta preces.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, die 27 Novembris 1919.

B. Card. SCAPINELLI *Praef.*

Paulus Albera Sac.

Il sigillo ASC. 311 (1) Austria

ORATORIO

DI

S. FRANCESCO DI SALES

Torino, via Cottolengo 32

Eccelsa I.R. Luogotenenza

Il devoto sottoscritto confidando nella bontà di C.E.I.R.L. osa colla presente, in qualità di Superiore Generale della Pia Società di S. Francesco di Sales in Torino, di chiedere all'E.I.R. Governo Austriaco la grazia che la Pia Società di San Francesco di Sales venga legalmente riconosciuta ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale del 3 Giugno 1858.

Come appare dall'unito stampato, essa vien retta secondo lo statuto ivi riportato dal quale facilmente cod. E.I.R. Luogotenenza potrà eruire quale sia lo scopo, e quale la istituzione della Pia Società, già approvata dalla S. Sede in data 13 Aprile 1874. Precipuo scopo della stessa è quello di educare cristianamente la gioventù maschile, onde cresca a consolazione della famiglia, non che a speranza della Società e dello Stato.

Del resto la nostra pia Società non è sconosciuta all'E.I.R. Luog. giacché col river. disp. 14/10 98 No 20371, permetteva che in Trieste venisse eretto un Oratorio (Ricreatorio) festivo, il quale già da quattro anni è aperto ai figli del popolo nel vasto rione di S. Giacomo.

Bramando pertanto che l'istituzione si consolidi, mi permetto con la presente d'impetrare dall'E.I.R. Luogotenenza il favore ch'Essa voglia adoperarsi affinché l'Augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe graziosissimamente si degni di dare la sua approvazione Sovrana, e quindi la Pia Società di S. Francesco di Sales venga legalmente riconosciuta in Austria.

Sicuro del favore, anticipo i più vivi ringraziamenti, ed assicurando l'Imperiale Governo che sarà sempre cura de' miei dipendenti d'educare i giovani alla fedeltà verso l'Augusta Casa d'Absburgo, passo a dirmi

Torino 6 luglio 1903.

Umil.mo, Dev.mo Servitore  
firmato Sac. MICHELE RUA *Rett.*

ASC. 311 (1) Austria

Erziehungsanstalt  
der Salesianer von Don Bosco  
WIEN III  
Hagenmullergasse 43  
+ S.L.Ch.

1.VII.1912

Reverendissimo ed Amatissimo Padre;

Ho il piacere di darle la bella notizia, che Sua Maestà l'Imperatore con decreto del 27 giugno p.p. approvava definitivamente la nostra cara Congregazione nell'Austria e la costituiva ente giuridico con tutte le prerogative degli ordini religiosi secondo la nostra legislazione. Delle altre particolarità non tarderemo ad informarla, appena riceviamo il decreto.

Mi permetto di raccomandare alle Sue orazioni questa Casa e mi professo

Suo obbedientissimo figlio in C.J.

Sac. Aug. HLOND

ASC. 311 (1) Austria

## Bibliografia

### FONTI MANOSCRITTE

#### *Archivio centrale salesiano (Roma)*

1. 311 (1) Austria
2. 3122 (3a) Austro-Ungarica. Corrispondenza don Tirone a don P. Albera 1911-1912
3. 3122 (3) Austria. Periodo dell'Ispettore don E. Manassero (1897-1912)
4. 3122 (4) Austro-Ungarica. Corrispondenza a don P. Albera (1912-1921)
5. 3122 (5) Austro-Ungarica. Corrispondenza a don C. Gusmano (1913-1931)
6. 3122 (7) Austro-Tedesca. Corrispondenza con don P. Tirone (1928-1951)
7. 31231 (8) Austria. Cronache
8. 3122 (9) Austro-Ungarica. Corrispondenza ai Capitolari.
9. 3122 (10) Austro-Ungarica. Proposte e Pro Memoria al Capitolo Superiore (1913-1925)
10. 38 Aleksandrów Kujawski
11. 329 Kielce
12. 38 Kielce
13. 389 Klecza Dolna
14. 38 Kraków Immacolata Concezione
15. 329 Kraków s. Stanislaw
16. 38 Kraków s. Stanislaw
17. 38 Ljubjana Rakownik
18. 38 Oswiecim. Casa s. Giacinto
19. 389 Penango
20. 389 Przemysl Ospizio di s. Giuseppe
21. 389 Radna (Rjeka)
22. 389 Radna
23. 38 Rózanystok
24. 329 Szentkereszt
25. 38 Unterwaltersdorf
26. 389 Verzej (Wernsee)
27. 329 Verzej
28. 38 Warszawa Santa Famiglia (Via Lipowa)
29. 38 Wien III s. Angeli Custodi
30. 38 Wien XIII s. Giuseppe
31. 38 Wien XXII Sacro Cuore
32. 38 Würzburg
33. Verbali delle Riunioni Capitolari, vol. II (dal 2 gennaio 1905 al 27 dicembre 1911); vol. III (dal 2 gennaio 1912 al 26 giugno 1919); vol. IV (dal 30 luglio 1919 al 23 dicembre 1926)

## Archivio Metropolitano di Cracovia

1. Busta: Salezjanie

## FONTI STAMPATE

1. *Elenco Generale della Società di s. Francesco di Sales*, 1878-1925
2. *La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa. Cronistoria a cura del sacerdote Pietro Tirone. I - Ispettorie Polacche (pp. 244). II - Ispettorato Jugoslava (pp. 70). III - Ispettorato Slovacca (pp. 114)*, Torino 1954 (il dattiloscritto)
3. LEMOYNE Giovanni Battista, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, II, S. Benigno Canavese 1901

## STUDI

- CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*, vol. I-IV, Torino 1941-51, Società Editrice Internazionale
- Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano-Torino 1968
- KRAWIEC Jan, *Towarzystwo Sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce (La Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia)*, dissertazione alla Università Cattolica di Lublin 1964
- LORTZ Joseph, *Storia della Chiesa in prospettiva di storia delle idee*, II, 4<sup>a</sup> ed., Cinisello Balsamo (Milano) 1987
- MARTINA Giacomo, *La chiesa nell'età del totalitarismo*, IV, 6<sup>a</sup> ed., Brescia 1987
- Medaglioni di 88 Confratelli polacchi*, tradotto a cura di don Pietro Tirone, Chieri 1954
- RAINERI Giovanni, «*La comunità ispettorale salesiana*», in *Colloqui sulla vita salesiana. «La Comunità Salesiana»*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1973, 54-84
- Regolamento per gli ispettori della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Torino 1906
- STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Mentalità religiosa e spiritualità*, II, 2<sup>a</sup> ed., Roma 1981
- STYRNA Stanislaw, «*Zgromadzenie Salezjanskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974*» (*La Congregazione salesiana in Polonia alla ricerca di risposte alle esigenze pedagogico-pastorali negli anni 1898-1974*), in *75 Lat Dzialalnosci Salezjanów w Polsce. Ksiega Pamiatkowa (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, Łódź-Kraków 1974, 11-36
- SZCZERBA Kazimierz, «*Don Bosco e i Polacchi*», in «*Ricerche Storiche Salesiane*», 1 (1988), 171-195
- SZCZERBA Kazimierz, *Preistoria della Congregazione Salesiana in Polonia*, tesina alla Università Pontificia Salesiana di Roma 1974 (dattiloscritto)

SWIDA Andrzej, *Ks. Piotr Tirone (Don Pietro Tirone)*, Łódź 1978

SWIDA Andrzej, «*Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)*» (*L'istruzione salesiana in Polonia (L'abozzo)*), in *75 Lat Dzialalnosci Salezjanów w Polsce. Ksiega Pamiatkowa (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, Łódź-Kraków 1974, 37-58

SWIDA Andrzej, *Towarzystwo Salezjanskie. Rys Historyczny (La Società salesiana. L'abozzo storico)*, Kraków 1984

ZIELINSKI Zygmunt, *Papiestwo i papieze dwóch ostatnich wieków (Il papato e i papi nei due ultimi secoli)*, 2<sup>a</sup> ed., I-II, Poznań 1986

*25-lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce (25 anni dell'opera salesiana in Polonia)*, Mikołów 1923

50 Jahre Studienheim Maria-Hilf Unterwaltersdorf, für den Inhalt verantwortlich: P. Hornauer SDB, Linz 1964

*75 Lat Dzialalnosci Salezjanów w Polsce. Ksiega Pamiatkowa (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, a cura di R. Popowski, S. Wilk, M. Lewko, Łódź-Kraków 1974

#### RIVISTE

1. Wiadomosci Salezjanskie (Bollettino Salesiano in polacco), Roczniki 1897-1914, Turyn
2. Bollettino Salesiano, 1907-1909, Torino
3. Ricerche Storiche Salesiane, 1 (1988), Las Roma